 NUOVA ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Numero 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]) ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

GIORNI DURI PER LE BOTTEGHE OSCURE

Togliatti parla alla direzione del P.C.I. sotto il peso della rivolta accesa da Reale

Mentre la crisi comunista investe settori sempre più vasti, il capo dei comunisti italiani, sebbene costretto ad accennare nella sua relazione al travaglio che sta logorando il partito, evita l'analisi critica ed una discussione approfondita - Aspra replica di Reale a Negarville - Il "caso Maglietta,, e la polemica Pertini-Saragat

Roma, martedì sera.

Si è riunita stamane la direzione comunista alla quale seguirà sabato e domenica la riunione del comitato centrale del partito. Ufficialmente, la direzione comunista dovrebbe fissare l'ordine del giorno dei lavori del comitato, ma sarebbe veramente sorprendente che, mentre la crisi nel partito dilaga e investe sempre più vasti settori, i maggiorenti delle Botteghe Oscure mettessero la testa sotto l'ascella e fingessero di non vedere come stanno effettivamente le cose.

Nella relazione con cui Togliatti ha aperto i lavori della direzione e che imposterà poi praticamente quelli del comitato, il capo comunista ha accennato al travaglio che sta attraversando il partito, ma lo ha fatto in termini tali da evitare una discussione approfondita e un'analisi critica del modo come si è giunti alla crisi. Togliatti, infatti, ha irriso secondo il suo costume, al «caso Reale», a quello degli intellettuali che hanno abbandonato il partito e agli altri minori che si vanno producendo un po' dovunque. E a sua volta Amendola ha detto che il partito deve porsi al lavoro, deve riguadagnare il tempo perduto, deve rinsaldare le file per far fronte ad un nemico ben meglio identificato.

Ma, si tratta di parole. E' bensì vero che il «caso Reale» riguarda la commissione di controllo, che dovrà sancire le decisioni prese dalla commissione federale napoletana, ma non vi è dubbio che la crisi che da questo «caso» ha preso l'avvio è una crisi politica e dunque interessa i massimi organi del partito. Vi si cercherà di porre riparo ridimensionando sempre più il partito, cercando di snellirlo dalle sue sovrastrutture e sostituendo quegli esponenti periferici dell'apparato che anziché mettersi in riga hanno mostrato di essere dei reprobi. Il completo defenestramento di Secchia rientra sì nelle decisioni dell'ultimo congresso, di abolire gli ispettori regionali del partito, ma vuole essere anche un marcato passo verso l'accantonamento di coloro che hanno reso difficile la vita a Togliatti.

Ma mentre si cercano altri obiettivi, altri diversivi. E questi saranno indubbiamente offerti dalla prossima discussione alla Camera della legge sui patti agrari, secondo lo schema faticosamente concordato fra i partiti della coalizione governativa.

I comunisti approfitteranno di questa discussione parlamentare per svolgere nel Paese una vasta azione propagandistica, allo scopo, fin troppo trasparente, di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla frana che si è avuta nel partito.

Molti militanti hanno scelto la via del partito per continuare la loro battaglia: così Giolitti e la Federazione di Cuneo; così il prof. Muscetta che, però, ha chiesto una «seria e ulteriore rinnovazione del partito».

I sei intellettuali che si erano dimessi nei giorni scorsi, hanno ricevuto la convocazione dalla loro cellula che, evidentemente, secondo la prassi del partito, si accinge a proporne la espulsione. Ma quasi tutti hanno declinato l'invito, riconfermando così di voler rimanere fuori del partito, di non voler riprendere una discussione che si farebbe sempre più penosa.

Reale ha prontamente replicato all'articolo che Negarville ha pubblicato stamane sull'«Unità», e nel quale il senatore comunista piemontese aveva detto, pur fra qualche riserva cautamente accennata, che, nonostante il caso Reale, «la nostra marcia non sarà nè interrotta, nè deviata».

Ecco il testo della risposta del sen. Eugenio Reale:

«L'articolo di Negarville è uno dei più penosi e sconsolanti che siano mai stati scritti sulla stampa comunista, è un documento umano davvero impressionante che ci fa vedere a che grado di timore e di soggezione può giungere un uomo che pure non è privo di capacità e di intelligenza.

«Si è ricorso a Negarville, come già a Napoli, perché notoriamente legato a me da una vecchia, fraterna amicizia e come tale sospetto di condividere i miei giudizi e le mie opinioni. Egli deve aver pensato che il fatto che lo abbia alluso a lui, nella mia intervista, lo aveva forse compromesso agli occhi di Togliatti e si è perciò affrettato ad accettare l'ordinazione di un articolo contro di me. Ma non ha saputo, non ha potuto dire altro, il poverino, se non che io mi sono ritirato volontariamente per molto tempo dalla politica attiva, che per anni non ho scritto nè parlato per esaltare lo stalinismo e la politica del partito, che non si può quindi dire di me ciò che si può dire di loro tutti, che hanno cioè servito e osannato e acclamato senza ritegno e senza pudore.

«L'articolo di Negarville è una povera cosa che tradisce l'imbarazzo e il dispetto di coloro che gli hanno fatto scrivere, di gente che la denunzia della loro responsabilità turba e preoccupa».

Un vero e proprio infortunio è occorso al deputato comunista napoletano Maglietta. Ieri sera il «Giornale Radio» ha replicato, riportando testualmente la conversazione svoltasi fra il deputato e il suo redattore ed assicurando che il testo della dichiarazione fu non solo approvato dall'on. Maglietta, ma, sottolineato da alcuni punti, che il parlamentare comunista esprime l'augurio che le sue dichiarazioni «potessero contribuire a chiarire la crisi in questione».

Stamane Maglietta replica nuovamente, ma in tono minore, alla precisazione della Radio. E si capisce che la cosa stanno nel modo che ha riferito il «Giornale Radio» e tanto più che, secondo talune indiscrezioni, il colloquio telefonico sarebbe stato registrato su un magnetofono.

La polemica che ha suscitato il caso Reale fra i socialisti delle due parti, si fa sempre più aspra. Saragat, rifacendosi a Filippo Turati, aveva detto: «I comunisti coi comunisti e i socialisti coi socialisti», rispondendo a Pertini che aveva accusato Reale di essersi messo contro il suo partito anziché seguirne dal di dentro il processo di chiarificazione. Oggi Pertini fa rispondere dall'«Avanti!», accusando Saragat di ostacolare l'unificazione socialista e di volere una crisi nel P.S.I. Il linguaggio è aspro e duro, come al tempo delle più accese polemiche. «Avvertiamo Saragat e gli altri che essi avranno la risposta che si meritano: la riunificazione socialista o si fa con tutto il P.S.I. o non si fa. E, comunque, tengano presente che il P.S.I. non scenderà mai sul terreno dell'anticomunismo».

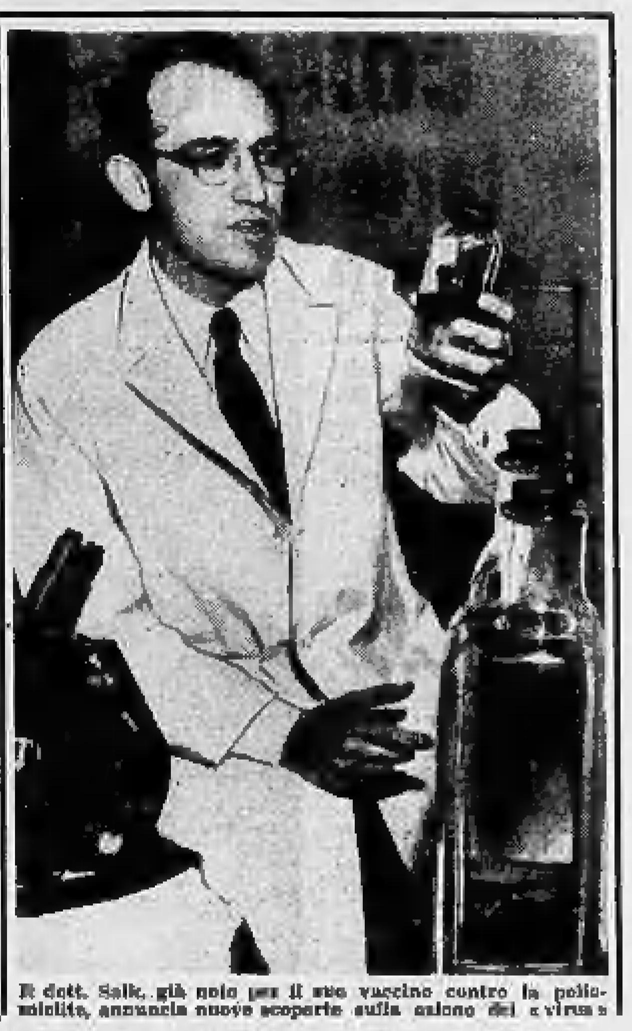
Un linguaggio che, certamente, non piacerà a Nenni e, comunque, non aiuterà a superare il punto morto cui erano giunte le trattative fra socialdemocratici e socialisti per la unificazione socialista.

Per ritornare ai comunisti, dinanzi ad essi vi è un problema di fondo che difficilmente potranno evadere. Non si tratta di questo o di quel «caso» particolare, ma delle cosiddette «vie nazionali» del socialismo. Quando Togliatti rientrò da Mosca, dopo il XX Congresso e il famoso rapporto segreto di Kruscev, fu egli a propagandare la storia delle «vie nazionali» e del comunismo policentrico. E questa posizione lo stesso «leader» comunista italiano fece ribadire recentemente al congresso dell'E.U.R., ben lontano dal pensare che soltanto qualche settimana dopo fosse proprio Kruscev a rimangiarsi ogni cosa con la ormai famosa intervista al «Rude Pravo». La direzione comunista e il comitato centrale devono ora decidersi: sono ancora per le «vie nazionali al socialismo» (e in questo caso si metteranno una volta tanto contro Kruscev) o non lo sono più (e naturalmente sarebbero contro il loro congresso).

Come al solito, Togliatti cercherà di tenersi in equilibrio fra le due tesi estreme e contrastanti. Ma stavolta il giuoco è troppo scoperto perché possa giuocarlo salvando la faccia.

Pellecchia

L'on. Celeste Negarville fotografato in auto mentre si reca in via delle Botteghe Oscure



Il dott. Salk, già noto per il suo vaccino contro la poliomielite, annuncia nuove scoperte sulla azione dei «virus»

Sensazionale annuncio del vincitore della poliomielite

Un nuovo vaccino Salk curerà il sistema nervoso

Tutti i virus che attaccano la cellula neuronica agiscono nello stesso modo e provocano la medesima reazione nell'organismo umano - La scienza ricerca attualmente l'elemento chimico comune all'intera famiglia di germi patogeni
Attacchi di polio alla base di molte infermità inspiegabili del tessuto nervoso

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Il vaccino Salk contro la paralisi infantile è ora adoperato come trampolino di lancio per un sistema di immunizzazione contro i «virus» di qualsiasi tipo che attacchino il sistema nervoso. E' questo l'importante annuncio fatto alla conferenza di biologia cellulare della Accademia delle Scienze di New York dal dr. Jonas Salk, noto in tutto il mondo per aver debellato la poliomielite col vaccino che porta il suo nome. Da tempo il dr. Salk segue il meccanismo di azione dei «virus» che colpiscono le cellule del tessuto nervoso (uno di questi è appunto quello della polio, nei suoi tre ceppi fondamentali) e si è convinto che tutti i microrganismi del genere hanno maniera di attaccare la cellula neuronica che biochimicamente si possono ridurre ad un comune denominatore.

E' quindi lecito pensare che gli anticorpi, mezzi di difesa suscitati dallo stesso mezzo immunizzante nel corpo, sviluppino le stesse armi neutralizzanti contro ogni tipo di «virus» che leda i nervi. D'altro canto, ciò porta a postulare una identità fondamentale fra tutti gli anticorpi devoluti alla difesa del sistema nervoso. Questa identità, a sua volta, fa pensare alla possibilità di suscitare questa specifica difesa anticorpale con un unico sistema che potrà essere domani la chiave della produzione del nuovo vaccino contro ogni «virus» dei nervi.

Partendo da queste premesse, l'eminente virologo di Pittsburgh ha enunciato due delle principali ragioni che spingono la scienza a cercare un tale «vaccino universale». In primo luogo si sa ora che parecchie malattie che colpiscono gli adulti hanno la loro lontana origine in attacchi di «virus» durante il periodo infantile, attacchi che causano un indebolimento del sistema nervoso senza però sintomi immediati. I sintomi appaiono però dopo decenni, e si possono manifestare fra l'altro come dolori spinali, ulcere, e perfino alta pressione del sangue.

In secondo luogo, ha detto il dr. Salk, è chiaro ormai che il nostro organismo contiene parecchi tipi di virus allo stato latente, «sonnolento», i quali si installano nel sistema nervoso, vivendo da parassiti, e per anni possono anche non manifestare la loro presenza, salvo a risvegliarsi per una qualche irregolarità di funzionamento dell'organismo dovuta a particolari strapazzi o tensioni.

Salk ha condotto degli studi preliminari su questo problema dell'attacco a fondo contro tutti i tipi di «virus» del sistema nervoso, studiando, oltre che il metabolismo delle cellule, l'azione dell'acido nucleico che è uno dei componenti essenziali dei «virus» e i problemi biochimici connessi con le proteine, altri componenti virali.

Il dr. Salk ha sostenuto che il sistema nervoso centrale è sotto l'attacco di parecchi «virus», oltre a quello della poliomielite. Anche quest'ultimo potrebbe rimanere «sonnolento» per parecchio tempo, prima di manifestare la sua azione: in tal caso parecchie persone sane sarebbero portatrici indenni della paralisi infantile.

Salk ha anche affermato che il suo vaccino antipolio, sempre maggiormente adottato negli Stati Uniti e in altri Paesi, sta senza dubbio difendendo l'umanità contro malattie diverse dalla polio, ma causate da «virus» affini a quelli della paralisi infantile. Tutte le volte che la scienza si è trovata di fronte a tali malattie, esse sono riuscite in parte inspiegabili: tali sono certe forme di debolezza della bassa regione spinale, certe deformazioni della spina dorsale, talune manifestazioni di insufficienza muscolare alla regione addominale o disfunzioni motorie degli arti. Evidentemente, o questi effetti derivano da «virus» affini a quelli della poliomielite, oppure sono gli effetti secondari derivati dallo indebolimento del sistema nervoso in seguito ad attacco del «virus» della polio.

«Si sa del resto — ha aggiunto il dott. Salk — che l'alta pressione sanguigna, in forme allarmanti e manifestazioni ulcerose alle pareti dello stomaco, possono essere come risultato di danni inferti al sistema nervoso centrale e che tali effetti sono portati, in svariati casi, da una infezione di virus della poliomielite. Vi sono molti altri virus — ha aggiunto lo studioso americano — che invadono il sistema nervoso centrale. Sono quelli ritenuti la causa delle comuni malattie dei bambini. Altri virus, pure attaccanti i nervi, sono responsabili dei sintomi talvolta a torto scambiati per poliomielite non paralitica».

Il dott. Salk e i suoi collaboratori sono ora alla ricerca di un vaccino universale per il sistema nervoso.

Il nocciolo della questione sta non tanto nella conoscenza specifica di ciascun virus (problema arduo, data la frammentaria conoscenza della biochimica a questo riguardo) ma nell'individuare il «tallone d'Achille» di tutta questa famiglia di virus, cioè quell'elemento chimico comune che provoca nell'organismo la ben nota mobilitazione degli anticorpi di difesa.

Una volta accertato questo elemento, non dovrebbe essere difficile conferire al vaccino la proprietà chimica di suscitare nel corpo tutta la gamma degli anticorpi, antagonisti del virus del sistema nervoso. Al di là di questo scoglio sta l'obiettivo radioso della biochimica: liberare l'uomo dalla insidia che si annida nei suoi neuroni.

Alton Blakeslee

Selwyn Lloyd il 16 gennaio a Roma

LONDRA, martedì sera.

Il Foreign Office ha annunciato oggi che il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd si recherà il 16 gennaio a Roma per una visita ufficiale di tre giorni. L'annuncio precisa che la visita «permetterà un ulteriore scambio di vedute fra i due governi circa gli sviluppi della situazione internazionale».

Pericolosa tensione nel sud della penisola araba

Truppe inglesi combattono sulla frontiera dello Yemen

La situazione è confusa - Secondo il governo yemenita i britannici avrebbero provocato l'aggressione per impadronirsi di posizioni strategiche - Energiche smentite di Londra

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Le varie dichiarazioni fatte dalle due parti in causa durante le ultime 24 ore indicano che i rapporti fra l'Inghilterra e lo Yemen — continuamente peggiorati durante gli ultimi anni — sono giunti ora ad un pericoloso stato di tensione. Violenti scontri hanno avuto luogo — e, secondo alcune notizie, sarebbero tuttora in corso — fra reparti britannici e reparti yemeniti lungo la frontiera fra lo Yemen e il Protettorato di Aden. Apparecchi inglesi — afferma lo Yemen — avrebbero sganciato, domenica e ieri, bombe dirompenti e incendiarie su varie località in prossimità del confine. Tre aerei inglesi sarebbero stati abbattuti. Carri armati sarebbero in azione. Elevato sarebbe, infine, il numero dei morti.

Le notizie provenienti dalle fonti yemenite e da quelle britanniche sono troppo contrastanti per permettere di dipingere con chiarezza la situazione. I due contendenti si lanciano a vicenda l'accusa dell'aggressione, ognuno afferma che è il proprio territorio ad essere vittima dell'attacco avversario e che le proprie truppe non reagiscono che per legittima difesa.

Secondo il governo dello Yemen (uno Stato semi-feudale, con quattro milioni e mezzo di abitanti, ove il potere è tutto nelle mani dell'«Imam» e monarca), l'«aggressione» britannica avrebbe avuto inizio verso venerdì. Gli inglesi — affermano gli yemeniti — mirano ad occupare due importanti regioni di frontiera, entrambe in posizione dominante: quella attorno al centro di Qataba e quella attorno al borgo di El Beda. Per conseguire questi obiettivi, il comando britannico nel Protettorato di Aden starebbe impiegando carri armati e aerei a reazione. La resistenza yemenita sarebbe tenacissima e valorosa. Come si è detto, tre apparecchi britannici — due bombardieri e un caccia — sarebbero stati abbattuti e ben quindici carri armati distrutti. Le perdite yemenite — oltre ai danni subiti in seguito ai bombardamenti aerei — ammonterebbero a 173 uomini. Gli scontri sarebbero tuttora in corso.

Londra smentisce queste affermazioni e, ieri sera tardi, un portavoce del Ministero delle Colonie ha dichiarato che la responsabilità dell'aggressione ricade interamente sugli yemeniti. La versione britannica è questa. Lo Yemen sta cercando di occupare l'Emirato di Beihan (piccolo Stato arabo sotto la tutela inglese incorporato nel Protettorato di Aden) e un'operazione militare diretta a questo fine è in corso da alcuni giorni. Sono stati impiegati — è vero — aerei a reazione, ma al solo scopo di mitragliare gli «aggressori». Forze yemenite continuano ad affluire nella regione e un nuovo e più massiccio attacco sembra imminente. La cittadina stessa di Beihan, in prossimità del confine con lo Yemen, è da alcuni giorni sotto il fuoco degli uomini dell'Imam. Un notabile arabo, recatosi sabato a compiere un sopraluogo, ha dovuto abbandonare in gran fretta Beihan per la violenza del martellamento yemenita.

Certe sono queste notizie:

1) nel Yemen è stata proclamata ieri la mobilitazione generale;

2) un inviato straordinario dell'Imam si è recato da Nasser per chiedergli la sua assistenza diplomatica, e — sembra — per sollecitare invii di armi;

3) il governo yemenita ha dichiarato che si rivolgerà alle Nazioni Unite per invocare soccorso contro l'aggressione britannica;

4) questa «aggressione» è stata condannata ieri con estrema violenza dalla «Lega araba», la quale si è impegnata a far avere al Yemen, quando il problema verrà discusso all'ONU, l'appoggio non solo di tutti i Paesi arabi, ma dell'intero gruppo afro-asiatico.

La stampa britannica — la quale dedica a questi fatti le sue prime pagine — è molto cauta nei suoi commenti. Secondo questi giornali, il Yemen — che da anni rivendica vaste regioni di confine del Protettorato di Aden — starebbe cercando ora di sfruttare il declino inglese nel Medio Oriente per attuare le proprie ambizioni territoriali. L'appoggio ottenuto immediatamente dalla Lega Araba mostra che i calcoli dell'Imam non sono del tutto errati. Si tenga presente infine che tutte queste regioni contengono ricchissimi depositi, ancor vergini, di petrolio, e si capiscono pertanto i motivi dell'aspra lotta ora in corso.

Mario Ciriello

I paesi di Qataba ed El Beda, nell'estremo sud dell'Arabia Saudita, sono indicati dalle frecce 1. e 2.

13 navi già bloccate uscite dal Canale di Suez

IL CAIRO, martedì sera.

Tredici navi che erano rimaste bloccate nel Canale di Suez in seguito all'ostruzione della via d'acqua, sono uscite stamani nel Mediterraneo.

Le navi, che erano dirette a sud quando avvenne l'attacco due mesi fa, sono state rivolte con la prua a nord mediante rimorchiatori e condotte, attraverso le ostruzioni, da El Qantara a Porto Said.

La prima nave ad entrare nel Mediterraneo è stata la petroliera «El Knudsen» che aveva lasciato El Qantara alle 5,35 di stamani.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	7	8
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	58 10	58 70
» » cont.	58 60	58 60
Rendita 3½ (1902)	57 25	57 [illegible]
Rendita 5%	84 80	85 10
» » cont.	84 70	85 —
Redimibile 3½	79 —	79 —
» cont.	78 90	78 90
Redimibile 5%	93 60	94 70
» cont.	93 90	[illegible]
Ricostruzione 3½	70 80	71 10
» » cont.	[illegible]	71 —
Ricostruzione 5%	86 10	[illegible] 30
» cont.	86 —	[illegible] 30
Riforma Fond. 5%	79 80	[illegible]
Fr. S. 5% Trieste	80 75	80 75
B.T.N. 5% 1959	97 —	97 —
» 5% 1960	95 775	96 —
» 5% 1961	94 90	95 —
» 5% 1962	[illegible]	95 —
» 5% 1963	94 80	[illegible]
» 5% 1964	94 40	94 40
» 5% 1965	94 60	95 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	90 75	90 75
I.R.I. ('56) 6%	93 30	93 40
I.R.I. vent. 6%	92 70	92 80
I.R.I.-Mare 6%	96 50	96 50
I.R.I.-Mare 5%	100 —	100 —
I.R.I.-Ferro 4½	250 —	250 —
» » spiale	120 —	120 —
I.R.I.-Ferro 6% '48	130 —	130 —
» » spiale	106 —	106 —
I.R.I.-Mecc. 5½	98 —	98 —
I.R.I.-Elettr. 6%	112 50	112 —
I.R.I.-Sider 5½	87 80	88 20
Elise (III) 4½	86 30	86 30
Elise (IV) 5%	84 75	85 —
FF SS. 5%	88 40	88 50
» » 5% ('57)	88 20	88 40
» » 5% ('58)	86 70	85 —
C. C. O. P. 6%	92 40	92 40
B. Poste 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —

	7	8
» 3½	84 —	84 —
Migliorum. 5%	81 —	81 —
C.I.R. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	93 50	93 [illegible]
» Napoli 5% III	91 50	91 [illegible]
I.F.U. Edison 6%	96 50	96 50
Italia 6% cont.	93 60	93 [illegible]
E.M.I. (XI) 5½	97 50	97 [illegible]
E.M.I. (XII) 6%	93 80	94 —
E.M.I. (XV 1° 2° 3°)	95 50	95 30
E.M.I. (XVIII) 6%	93 —	93 —
E.M.I. (XIX) 6%	95 40	[illegible]
Torino ('53) 5%	92 —	92 —
» ('57) 6%	91 50	90 75
Fiat 6%	97 90	97 90
Fiat 6% 1956	97 30	97 10
Pirelli 6%	97 75	97 75
Olivetti ('48-'49) 7%	102 —	103 75
» ('53) 7%	103 —	103 [illegible]
» ('55-'75) 7%	103 25	103 [illegible]
Magneti ('48) 7%	101 —	101 —
» ('49) 7%	101 —	101 —
» ('50) 7%	101 —	101 —
Terni 7%	108 —	108 —
Viberti 7%	103 —	103 —
» 7% ('56)	104 —	104 —
Cart.-Genova 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	101 —	100 50
Sade 6%	96 —	96 —
Ferrara 7%	99 50	99 50
De Angeli-Frua 6%	86 —	86 —
Cartiere Ital. 7%	102 —	102 —
[illegible] 6%	100 75	99 50
Montecatin. 6%	96 50	96 50
Viscosa 6%	93 25	93 25
Stipel 6%	99 80	99 80
Timo 6%	95 —	95 —
Telve 6%	93 —	93 —
Teti 6%	92 90	92 50
Ilva 6%	93 70	94 25
Esso It. 6%	95 —	95 —
Sip 6%	99 —	99 50
Pibigas 6,50%	89 90	89 90
Invemer 7%	90 —	90 —

A TORINO — La riunione odierna segna una contrazione nel volume degli scambi e nell'attività operativa. Attraverso le sole contrattazioni per contanti emerge una tendenza lievemente riflessiva, che non incide sulle basi generali e tenuta del mercato azionario. La Italgas e le Stet registrano un lieve progresso ulteriore, mentre il complesso delle voci trattate risulta attestato sui prezzi lievemente inferiori a quelli di ieri. Titoli e valori obbligazionari risaltano interessati contenutamente da attive compere, per cui espongono in chiusura un notevole vantaggio generale. Diritti Sip 21. Diritti Montecatini 300,50. Le azioni Montecatini sono quotate ex-opzione.

Sono stati registrati i seguenti prezzi, relativamente alle operazioni per contanti: Lane Borgosesia 9425; Viscosa 1500; C.I.R. 2930; Monteponi 2840; Stet 2440; Ferrovie meridionali 1625; Ilva 538; Terni 314; Finsider 641; Westinghouse 610; Nebiolo [illegible]; Fiat 1547; F.C.E. 995; Seso 2830; Sip 1487; Meridelettrica 1510; Incet 324; Italgas 1482; Montecatini 2684; Liquigas 397; Pibigas 248; Immobiliare Roma 510.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 630; dollaro canadese 650,75; franco svizzero 147,75; scellino austriaco 23,875; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,50; franco francese 155; sterlina G. B. 1850; marco germanico 148.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6900-7100; marengo 5075-5200; sterlina unitaria 1670-1680; dollaro carta 632-636; franco svizzero 148 1/2 - 149 1/2; franco francese 153-156; oro fino 712-725.

A MILANO — La riunione di stamane si è svolta tra una buona animazione di scambi, orientata, però, al realizzo. In linea di massima, e salvo poche eccezioni, i prezzi dei principali valori arretravano di una piccola frazione rispetto a ieri, per effetto di una corrente di vendite che non può derivare se non da realizzi di beneficio. Flettono i finanziari, i mercuriferi, gli elettrici e i chimici. Anche gli immobiliari segnano lievi regressi. Migliori per contro taluni tessili.

La Catini quota ex-opzione. Diritti: Catini [illegible], Sip 30 lire.

Prezzi: Generali 21.850; Fibre 3850; Viscosa 1499; Finsider 638; Montecatini 2685 ex; Centrale 8518; Fiat 1543; Nebiolo 15,10; Edison 3007; Sip 1482; Terni 312; Unes 708; Stet 2450; Romana Zuccheri 785; Anic 1806; Saffa 2015; Italgas 1472; Rumianca 1496; Burgo 14.150; Italcementi 14.700; Pirelli 3385; Pirelli & C. 2936.

A GENOVA — La seduta odierna si è accentrata sulle Montecatini che hanno iniziato le operazioni per l'aumento di capitale. Il titolo è stato quotato ex-opzione, migliorando rispetto a ieri. Il resto della quota risulta piuttosto flettente. Prezzi: Finsider 639; Ilva 530; Fiat 1541; Sip 1500; Edison 3010; Industrie Zuccheri 19.850.

A FIRENZE — Anche stamane il listino è stato compilato con prezzi per fine corrente. Le quotazioni sono le seguenti: Montecatini 2695; Fiat 1542; Valdarno 1850; Immobiliare 512; Ferrovie Meridionali 1628; Centrale 8526.

Domani avrà inizio la grande «vendita straordinaria» di fine stagione con ribassi del 30 e 50% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma, n. 314

CRONACA CITTADINA

La fortuna ha portato lo scompiglio nell'umile alloggio di via Peyron

La commessa milionaria ha fatto le valige

Il telefono e il campanello squillano a vuoto — Fuggita da Torino per sottrarsi all'insistente assedio degli ammiratori e dei fotografi?

Nini Morra è scappata, vanamente inseguita dalla curiosità dei vicini di casa, terrorizzata dalla pubblicità imprevista. Ha abbandonato il lavoro di commessa; a quest'ora forse ha cominciato a mettere in atto il suo progetto principale, che consiste nel girare l'Italia possibilmente in aereo.

I diciotto e più milioni piovutile addosso con il concorso del Totocalcio di domenica scorsa, gliene dànno la possibilità. Le rincresce soltanto di non essere riuscita a conservare l'anonimo: il desiderio di rivelare ai genitori la vincita è stato più forte di lei e le ha giocato un brutto tiro, perchè la mamma non ha resistito alla tentazione di parlarne con il panettiere di fronte, questi al merciaio accanto, ed in un batter d'occhio non c'è stato negozio nei dintorni di via Amedeo Peyron che non fosse al corrente della fortuna capitata al numero 23.

«Eppure avevo proprio intenzione di tenermi nascosta» — dice la bella Enrichetta "Nini" Morra — «tanto è vero che mi ero preparata una frase-pseudonimo, cioè il titolo della canzone che è il motivo conduttore del film "L'uomo che sapeva troppo", visto giorni prima. Una collega, anzi, me ne aveva regalato il disco; si chiama "Que sera, sera..." e la canta Doris Day. Quella sera ero talmente scombussolata dalle immagini raccapriccianti del film, che non ho assolutamente quali risultati scrivessi sulla schedina... ».

La ragazza abituata a vivere nel commercio, a fare conti dal mattino alla sera, la bruna Nini non ha perso la testa. Sa benissimo quello che vuole: cose molto semplici, senza complicazioni. Un paio di «selfer» (è affezionatissima ai cani; i due lupi dell'altro che pure che di quando in quando vengono a trovarla in negozio sono considerati «i suoi amori»), poi una casetta in collina dove vive con il padre e la madre in due sole stanzette, una delle quali, la sua, serve oltre che da camera da letto, anche da corridoio e molti, molti viaggi in Italia, specialmente in aereo.

A sposarsi penserà più tardi: «Ora voglio godermi un po' di tranquillità, le preoccupazioni di mettere su casa possono aspettare. Il mio fidanzato è giovane; può aspettare anche lui... ».

Tutto questo la bella Nini ci ha detto mentre il telefono trillava senza smettere un istante, mentre vicini, conoscenti, parenti mai visti in precedenza venivano a porgere i loro più cordiali rallegramenti. Una cosa insopportabile.

In un primo tempo la diciottenne milionaria aveva assicurato che oggi si sarebbe recata al lavoro come sempre, ma non è riuscita a mantenere la promessa, specialmente quando ha saputo che altri fotografi si erano appostati presso il negozio. Così se ne è andata da Torino, in cerca di tranquillità. Da stamane tutto è chiuso nell'umile alloggio di via Peyron 23: parenti ed amici mai visti prima tornano indietro sconfitti.

Nini Morra ieri ha regolarmente lavorato nel negozio di cravatte dove è commessa

La vita della città nel 1956 attraverso il ruolino della «Celere»

Quante volte e perché ha squillato il «42-300»

Più di duemila interventi, dei quali 385 per litigi; 40 contro bische volanti; 277 per ubriachi molesti e 43 per casi di follia - L'improbo lavoro di 60 "piantoni,, che presidiano ogni notte le vie di Torino - 2752 contravvenzioni per rumori e schiamazzi notturni - Omicidi, rapine, furti e incendi

Il «42.300», il telefono più noto di tutta Torino (dopo il caratteristico «22.222» dei Vigili del Fuoco) ha squillato migliaia e migliaia di volte negli uffici del reparto Celere durante l'anno 1956: in questi giorni in Questura, rispettando l'abitudine consuetudine dei bilanci di fine d'anno, ha fatto una statistica degli interventi eseguiti, che raggiungono il bel numero di 2.083. Le occasioni che hanno spinto gli equipaggi a saltare sulle camionette ed a correre a suon di sirena per tutta la città sono le più varie, talvolta impensate.

Vi è chi telefona perchè è rimasto fuori di casa, chi vuol soccorrere un cane prigioniero, chi è disturbato dal vicino che suona il trombone, chi segnala — spesso con poco fondamento — di aver visto un individuo sospetto trasportare refurtiva o magari un cadavere (è accaduto che la polizia abbia inseguito una macchina per scoprire poi che la presunta vittima di un delitto era un manichino). Per gli agenti della Celere non c'è mai riposo: gli innumerevoli fatti di ogni giorno da quelli sensazionali ai più consueti, sono segnalati in tutte le ore al centralinista del «42.300».

Il maggior numero assoluto di interventi riguarda i litigi (385), più di uno al giorno: molto spesso l'arrivo della jeep è sufficiente a calmare gli animi ma talvolta tra i due litiganti anche l'agente, intromessosi come paciere, rischia di andare di mezzo. I casi di «risse» vere e proprie sono fortunatamente in numero assai minore (31) e così quelli di maltrattamenti familiari (23).

Numerosissimi gli interventi per «soccorsi» (306) che vanno dalla collaborazione a delicate imprese di salvataggio (vittime di frane, di crolli, ecc.) al recupero di un gattino su un cornicione. Gli incidenti stradali (tutti di una certa gravità) nei quali la «Celere» è intervenuta, soprattutto per disciplinare il traffico e l'ordine pubblico sono stati 881, i furti ben 314. Le ore notturne hanno un tipo di intervento che è loro esclusivo: quello per ubriachi. 277 di casi, nella maggior parte musicali sono stati prelevati dalla jeep e portati a smaltire la sbornia in camera di sicurezza.

Oltre ai beoni anche i pazzi sono «affezionati» clienti del «42.300»: 43 volte gli agenti sono accorsi per casi di follia ed in qualche occasione hanno dovuto scalare finestre, sfondare porte, sostenere furibonde colluttazioni. Per suicidi sono stati chiamati 50 volte ed in qualche caso il loro arrivo tempestivo è valso a scongiurare una tragedia.

I biscazzieri volanti, che truffano gli ingenui con le «tre carte» o con una pseudo-lotteria, sono stati fermati, contravvenuti o messi in fuga 40 volte: gli interventi per fermi di pregiudicati e di individui sospetti sono stati 43, 96 quelli per l'ordine pubblico; 23 quelli per motivi di buon costume; 53 quelli per incendi; 4 quelli per crolli, 8 quelli per scritte murali.

Tra le chiamate meno frequenti sono i casi di persone colte da amnesia (6 in tutto) e quelli in cui è stato necessario invocare l'intervento urgente della polizia per soccorrere ufficiali giudiziari alle prese con debitori minacciosi o maneschi (5 casi).

La «Celere» è anche accorsa molte volte in occasione di gravi reati: è stata chiamata per 5 omicidi, 17 rapine, 18 minacce a mano armata, 5 oltraggi, 5 casi di detenzione o rastrellamento d'armi, 8 danneggiamenti e 8 insolvenze. Naturalmente in tale campo, salvo casi di urgenza, procedono la «Mobile» ed i commissariati di zona.

Un altro servizio di polizia, particolarmente benemerito ma poco noto, è quello dei «piantoni agli isolati»: 60 agenti hanno compiuto 7200 ore di guardia ed i risultati sono stati più che incoraggianti. Unico appunto che si può fare è la scarsità del numero: 60 uomini, per quanto abili e zelanti, sono pochi per una città di 900 mila abitanti. Molti cittadini gradirebbero incontrare più spesso, nelle ore notturne, poliziotti fermi oppure di pattuglia, scelti magari fra quelli tenuti in caserma per eventuali occorrenze di ordine pubblico.

I «piantoni agli isolati» hanno lavorato molto: hanno dato 2452 contravvenzioni per rumori molesti, 300 per schiamazzi notturni, 1000 per infrazioni al codice stradale, hanno rintracciato 27 ragazzi fuggiti, sedato 385 litigi, arrestato 43 ladri e 5 borseggiatori colti in flagrante, catturato 34 ricercati, 23 pazzi e 190 ubriachi, segnalato tempestivamente (spesso evitando gravissime conseguenze) 53 incendi e principi di incendi.

Le persone fermate perchè prive di documenti sono state 2934: di esse 258 sono state rimpatriate con foglio di via obbligatorio, essendo risultati elementi concreti a loro carico, 342 rimpatriate come indigenti, e 14 trattenute per indagini di polizia giudiziaria.

Libero il marito della donna omicida

Giuseppe Cannaialia passa questa sera l'ultima notte in carcere: domattina verrà rimesso in libertà, riconosciuto innocente dell'uccisione dello zio Domenico Gallina. Ad eliminare la sua responsabilità è stata la moglie, Pina Pecoraro, di 23 anni, che si è confessata unica autrice del «delitto di Natale»: colpì il Gallina con un ferro da stiro, perchè non voleva versare al marito il denaro che gli spettava. (Nella foto marito e moglie subito dopo il confronto).

Stanotte in via Buenos Aires

Nel buio investe un albero di Natale

La pianta era stata gettata da una finestra

Un albero di Natale ha provocato un singolare incidente questa notte in via Buenos Aires. Spogliato dei doni e delle palline colorate, l'albero era stato gettato da una finestra nella strada. Via Buenos Aires è molto buia. A mezzanotte passò di lì in bicicletta, diretto in corso Orbassano, l'operaio Ernesto Balliano, di 60 anni, abitante a Grugliasco. Non vide l'ostacolo in mezzo alla strada: i rami del pino gli si infilarono tra i raggi della ruota anteriore bloccandola. Nella rovinosa caduta il Balliano batteva la testa sull'asfalto e perdeva i sensi.

Soccorso da passanti veniva caricato su un'autoambulanza che lo trasportava al Maria Vittoria. Qui è stato giudicato guaribile in una settimana per una contusione cranica e lieve «choc».

Un ragazzo di 15 anni fuggito con una pistola

Polizia e carabinieri stanno ricercando il quindicenne Armando Paolantonio, nativo di Salerno, domiciliato con la famiglia a Candia Canavese. Suggestionato dai romanzi e dai giornali a fumetti, il ragazzo è scomparso da casa la vigilia di Natale lasciando intendere che andava ad arruolarsi nella «Legione straniera». E' fuggito portando con sè la pistola del padre, una «Beretta» calibro 6,35.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

BUL	GIU	FON	SI
DI	DA	NON	NE
ZIO.	FI	NIO	CHE
O	ZIO	PRE	GIU
È	UN'	DI	IL

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di Voltaire.

Un "caso internazionale,, creato per 24 ore da un giovane ubriaco

Il misterioso disertore russo era un beone giunto da Lanzo

Scovato in treno farfuglia strane parole e due frati premurosi lo accompagnano in Questura - Funzionari e interpreti mobilitati per decifrare il linguaggio - Il perché della messa in scena: privo di documenti non poteva andare in albergo

Due frati accompagnavano ieri sera in Questura un giovanotto piuttosto male in arnese ed al funzionario del servizio notturno che li riceveva dichiaravano che era un soldato russo che aveva disertato il suo reparto di stanza in Ungheria. I due frati narravano di avere incontrato lo sconosciuto sul treno che da Lanzo porta a Torino. Si era rivolto a loro in una lingua incomprensibile e soltanto dalla sua straordinaria mimica erano riusciti a capire che era un militare sovietico.

Il funzionario rivolgeva alcune domande al giovane, il quale rispondeva balbettando parole in una lingua sconosciuta. Barcollava un po' ed il dott. Romeo, ritenendo che fosse stanco, lo faceva sedere e proseguiva l'interrogatorio. Ma non riusciva assolutamente a capire nulla: una sola cosa gli sembrava certa: che parlasse una lingua slava.

Dopo una decina di minuti di uno strano colloquio in cui nessuno dei due comprendeva che cosa dicesse l'altro, finalmente il giovane cacciava una mano in tasca e la estraeva con un mucchietto di biglietti di banca. Mostrava i denari e diceva: «Io fame» e contemporaneamente muoveva con vigore le mascelle per far comprendere che voleva mangiare.

«Bene — rispondeva il funzionario, — noi vi daremo da mangiare, ma prima dovete dirci chi siete». E poichè lo sconosciuto scuoteva stupito il capo aggiungeva, puntandosi l'indice al petto: «Io italiano, e voi?».

Aprendo la bocca ad un largo sorriso il giovane esclamava: «Io ruski». Poi continuava pronunciando parole incomprensibili. Ma la sua mimica era così eloquente che era possibile costruire la seguente vicenda. Egli era un soldato russo inviato con il suo reparto in Ungheria per partecipare alla repressione dei moti popolari. Procuratisi abiti borghesi era fuggito con un gruppo di profughi magiari ed aveva varcato la frontiera austriaca. Di là era stato inviato in Francia: dopo lunghe peregrinazioni si era diretto verso la frontiera italiana e l'aveva passata clandestinamente. Camminando senza una mèta fissa era giunto fino a Torino. Il suo nome era Tin Pin.

Indicando il denaro che stringeva in pugno il funzionario gli domandava ad un certo punto: «Dove l'avete preso? L'avete rubato?». Circostanza davvero singolare questa volta il giovane capiva immediatamente e scuotendo con energia il capo in segno di diniego spiegava, sempre gesticolando, che se lo era procurato vendendo i suoi stivali. Il funzionario cominciava ad insospettirsi: la rapidità con cui aveva risposto l'accusa gli faceva pensare che lo sconosciuto fosse o un simulatore o un pazzo.

Rivoltosi ad alcuni agenti che incuriositi assistevano alla strana scena il dott. Romeo diceva: «Bisognerà provvedere per farlo ricoverare a Collegno». Il giovane aveva un sussulto e il suo volto veniva alterato da spavento, «Io fame, io dormire», balbettava. A questa nuova ambigua reazione si acuiva il sospetto che si trattasse di un simulatore.

Stamane lo sconosciuto veniva condotto da un altro funzionario, il dott. Bardile della seconda divisione il quale, ritenendo di avere a che fare con un russo, aveva fatto chiamare un interprete, ma restava strabiliato quando invece si sentiva rispondere in perfetto italiano.

Con aria contrita il giovane diceva di chiamarsi Beppe Zibelli, di avere 25 anni e di abitare a Bardonecchia dove lavora come falegname. Alla domanda perchè avesse inscenato la strana commedia rispondeva, sempre con aria molto afflitta, che la colpa era stata del vino. «Da alcuni giorni mi trovo a Lanzo, per lavoro. Ieri sera mi sono ubriacato con alcuni amici. Ad un certo punto mi sono trovato, senza sapere come, sul treno vicino ai due frati.

«Chissà perchè mi venne in mente di fingermi russo — proseguiva lo Zibelli — e continuai in questa finzione quando fui portato in Questura per il semplice motivo che speravo di essere mandato a dormire. Avevo molto sonno, ma ero privo di documenti e sapevo che non mi avrebbero accolto in nessun albergo. Con un biglietto della polizia il problema era invece risolto. Al mattino mi sarei alzato presto e sarei fuggito».

Lo Zibelli è stato mandato a casa con una denuncia per aver dato false generalità.

Primato del caldo in gennaio: massima +16

Un'estate di San Martino non prevista dal calendario

Il prolungato bel tempo dovuto a un anticiclone mediterraneo - Uno sbalzo di venti gradi tra la notte e il giorno

4 anni a confronto

	MASSIME				MINIME			
	1954	1955	1956	1957	1954	1955	1956	1957
1 gennaio	+3,7	+3,4	+6,5	+1,0	—5,4	—3,2	—4,2	—5,4
2 gennaio	+5,4	+1,8	+1,5	+2	—4,4	—3	—4,1	0
3 gennaio	+1,6	—0,8	+3,3	+8,7	—1,6	—4,2	—1,8	—4
4 gennaio	+1,6	+1,8	+8,2	+9,0	—2,6	—3,2	—4,4	+6,2
5 gennaio	—1,6	+3,7	+9	+2,8	—2,6	—0,3	—5	—5,8
6 gennaio	+0,1	+4,4	+3,4	+4,6	—4,6	+1,7	—4,2	—4,2
7 gennaio	—5,7	+3,1	+1,4	+16	—10,0	+2,6	—6,0	—5
8 gennaio	—4,3	+8,1	+3,8	+16	—12,5	+4,6	—2	—3

Sole, cielo azzurro, termometro che segna 16 gradi sopra zero all'ombra: soltanto la neve per terra e le grinte autunne ci ricordano che siamo in gennaio. Non si tratta di un fatto eccezionale, precisano i meteorologi. Certamente giornate come queste sono rare nei mesi invernali: ma, sia pure con una temperatura inconsueta, che trasforma Torino in una località di riviera per qualche ora del giorno, ci troviamo di fronte ad un bel tempo dovuto ad un «anticiclone» cioè ad un fenomeno ricorrente con una certa regolarità.

La zona di alta pressione ha il suo centro nel Mediterraneo occidentale ed interessa Spagna, Francia meridionale, Alpi e pianura padana: va estendendosi anche verso l'Italia centrale. Le buone condizioni meteorologiche che questo anticiclone ha portate sono destinate a durare ancora per qualche giorno.

Di notte il freddo è rigido (oggi la minima è —7): il cielo sereno e l'assenza del vento inducono un intenso e rapido raffreddamento della terra. Per questo alterniamo notti di gelo ad ore quasi primaverili. Al mattino è facile che si formino, nelle zone più basse della pianura, ampi banchi di nebbia: Torino ed i suoi dintorni ne sono rimasti finora quasi immuni perchè l'umidità dell'atmosfera non è elevata.

Il confronto con i primi giorni di gennaio degli anni scorsi conferma che veramente stiamo godendo di un «estate di San Martino» non prevista dal calendario e dalle tradizioni e per questo più gradita.

Nei primi 8 giorni dell'anno 1954 la più alta «massima» era stata di +8,4; ma il 7 e l'8 gennaio essa era scesa rispettivamente a —5,7 e —4,3. Un po' più mite l'inizio del 1955: si era avuto un +8,1 e, la «massima» non era andata sotto zero che un giorno (—0,8). Un anno fa la «massima» si era sempre tenuta al disopra dello zero, oscillando da +1,5 a +9. Non vi erano però squilibri molto forti tra le ore più calde e quelle più fredde: la «minima» dei primi otto giorni dell'anno è scesa al massimo a —6 nel 1956, a —4,2 nel 1955 ed a —12,5 nel 1954.

In moto contro le sbarre

Un meccanico raccolto in fin di vita al passaggio a livello di Rivarolo

Un grave incidente è accaduto ieri sera alla periferia di Rivarolo Canavese. Un motociclista è stato raccolto morente presso il passaggio a livello della ferrovia Torino-Nord. E' stato possibile ricostruire l'episodio grazie alla testimonianza di due giovani che si trovavano presso la ferrovia in attesa che le sbarre venissero sollevate. Il motociclista — Lorenzo Giustat, di 41 anno, abitante a Rivarolo in via Favria 85, di professione meccanico — arrivò al passaggio a velocità molto elevata; c'era un po' di nebbia ed evidentemente egli non si accorse che era ancora chiuso. Senza rallentare passò accanto ai due giovani e nonostante il loro grido d'avvertimento andò a schiantarsi contro la sbarra.

Fu raccolto in piano alla frana, soccorso e caricato su una macchina di passaggio. Il Giustat venne trasportato prima all'ospedale di Rivarolo, poi, in ambulanza, alle Molinette. Ha riportato una frattura all'osso frontale per cui i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Inquilini presi per ladri al ritorno dalle vacanze

Alcuni giorni or sono un inquilino e la sua famiglia, abitanti in via Carlo Cappelli 16, lasciavano il loro alloggio per passare alcuni giorni in montagna. Prima di partire consegnavano le chiavi ad un coinquilino pregandolo di dare ogni tanto un'occhiata alla loro casa.

Questi eseguiva volentieri l'incarico: tutti i giorni esaminava accuratamente la serratura dell'alloggio per accertarsi che non fosse stata forzata dai ladri poi entrava ed eseguiva un rapido sopraluogo. Tutto era in ordine perfetto. Ma questa notte egli veniva svegliato all'improvviso da strani rumori provenienti dall'alloggio dei suoi coinquilini, posto proprio sopra il suo. Allarmato, telefonava subito alla «Celere».

Un equipaggio giungeva ben presto sul posto. Con la massima cautela gli agenti salivano le scale: un sottufficiale appoggiava l'orecchio alla porta ed udiva effettivamente che dall'interno provenivano dei rumori. Allora certi di avere colto i ladri sul fatto, gli agenti si preparavano contro la porta, la sfondavano e facevano irruzione nell'alloggio. Li attendevano stupefatti e impressionati non i ladri ma gli inquilini.

Echi di cronaca

MOBILI? Visitate anche il grande assortimento de «La Mobilitex» via Bellezia 19. Qualità, prezzi, facilitazioni vi soddisferanno.

CASABELLA mobili, rateazioni, scelta, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 1, telefono 481-167.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 9 gennaio (9-356), alle ore 8,6'; tramonta alle 17,8'.

Ripreso il processo sullo sfruttamento della manodopera

Negano o si difendono i gestori delle cooperative

Il dibattito si era iniziato contro settanta persone - Quaranta imputati hanno preferito pagare l'ammenda e sono stati prosciolti dal Pretore

In Pretura è stato ripreso questa mattina il processo a carico di un gruppo di datori di lavoro e titolari di cooperative, società e imprese che reclutano manovali e li inviano alle ditte che ne fanno richiesta. I datori di lavoro erano imputati di aver violato le norme contemplate dalla legge del 29 maggio 1949 n. 264 effettuando cioè assunzioni senza passare attraverso l'Ufficio regionale del Lavoro. Poichè nell'intervallo tra una udienza e l'altra hanno pagato l'oblazione oggi non sono più comparsi davanti al magistrato.

Di conseguenza il dibattito, iniziato il 5 dicembre scorso, con «settanta» accusati, è proseguito stamane soltanto più nei confronti di ventinove persone le quali debbono rispondere di aver esercitato, a scopo di lucro, la mediazione nel collocamento di manovali presso datori di lavoro, specialmente presso imprese edili.

Il procedimento penale ha tratto origine da una denuncia presentata alla magistratura dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Nel lungo esposto si afferma che un primo motivo di illegalità consiste nel fatto stesso che l'iniziativa di queste società o «cooperative» è privata: unico autorizzato dalla legge a svolgerla è l'apposito ufficio dipendente dall'Ispettorato del Lavoro. Dopo questa premessa, si elenca una serie di azioni che vanno a tutto svantaggio del lavoratore il quale, oltre a subire uno sfruttamento economico da parte del «mediatore» che gli ha trovato un'occupazione, può trovarsi (il che accade molto di frequente) nella condizione di non essere tutelato dalle norme dei contratti collettivi di lavoro.

La stragrande maggioranza di coloro che si rivolgono al «mediatore» per trovare un'occupazione è costituita da manovali venuti dal Meridione. Quando giungono a Torino essi non hanno la possibilità di farsi assumere perchè non sono in possesso della residenza stabile. Questa, d'altra parte, viene concessa soltanto dopo un anno di permanenza nella nostra città. Ma in tutto questo tempo come possono campare? Altri che li hanno preceduti insegnano loro la via che bisogna percorrere per sfuggire a queste pastoie: c'è il «mediatore» — titolare di «cooperativa» o di società — il quale è in grado di sistemarli in brevissimo tempo. E' sufficiente versare una quota di compartecipazione alla «cooperativa» (30-70 mila lire) e l'ostacolo della legge è superato.

Dopo pochi giorni il manovale è avviato al lavoro, assai di frequente presso cantieri edili. Il suo salario viene però pagato alla «cooperativa» che defalca da ogni busta un buon 20 per cento per «spese». Queste detrazioni — sostiene l'accusa — sono eccessive: si tratta di un vero e proprio lucro realizzato alle spalle degli operai. Il reato è punito con due mesi di arresto e con una multa di 200-300 mila lire.

Nell'udienza precedente la difesa, costituita da una trentina di avvocati, aveva sostenuto l'esistenza di un contrasto tra la legge che regola il collocamento della mano d'opera e gli articoli 3, 4, 21 e 45 della Costituzione che sanciscono per il cittadino la libertà di lavoro, di movimento nella penisola, di scelta della residenza, di cooperazione a carattere mutualistico e di associazione.

Il pretore dott. Cocciardi ha però respinto la richiesta avanzata dai patroni di trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

L'udienza antimeridiana è stata occupata da una serie di incidenti procedurali. Nel pomeriggio avrà inizio l'interrogatorio dei 18 imputati presenti. Alcuni di essi respingono totalmente l'accusa, altri invece, pur ammettendo il fatto, escludono di aver agito a scopo speculativo.

NECROLOGIO — E' morto improvvisamente stamane, colpito da infarto, nella sua abitazione di via Mazzini 18, il dott. Giuseppe Fracchia di 78 anni. Uomo di vasta cultura, era tra l'altro laureato in chimica, ma di rara modestia, egli era stato dal 1933 al 1948 alle dipendenze dell'Editrice «La Stampa» in qualità di capo reparto correttori. Lasciato il posto per limiti di età, continuò a dare la sua collaborazione ai due giornali come revisore. I funerali avranno luogo domani alle ore 16.

Stamane è pure deceduta la signora Lucia Martini, madre del dipendente dell'Editrice Michele Perosino. I funerali domani alle ore 10,30 da via Barbaroux 5.

Alle famiglie le più vive condoglianze.

REPOSI
DOMANI
COME LE FOGLIE AL VENTO

ROCK HUDSON
LAUREN BACALL
ROBERT STACK
DOROTHY MALONE
Regia: DOUGLAS SIRK
TECHNICOLOR

RABARBARO
BERGIA
TORINO
VERMOUTH
BERGIA
Il classico di Torino

LUX
20' giorno
100' replica
80.000 spettatori
per
«TRAPEZIO»
INGRESSO LIRE 400

CINE
REGINA
OGGI
UN CAPOLAVORO DI
A. HITCHCOCK
L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO
TECHNICOLOR PARAMOUNT
IN VISTAVISION con
JAMES STEWART
DORIS DAY

MAGAZZINI FART
VIA I. FRANC. D'ASSISI 17 (PIAZZA SOLFERINO)
TUTTO A RATE
senza maggiorazioni
tessuti - confezioni - biancheria - calzature
elettrodomestici - radio - tv - orologeria

Spettacoli di grande successo
AMBROSIO CORSO
Gestione ENIC
Terza settimana
Incantesimo
Seconda settimana
VENTO DI TERRE LONTANE
(CEIAD - COLUMBIA)
Da oggi prezzi normali - Platea L. 400

Vita di un cane

Le cucine di città, bianche e smaltate, servono per cucinare e fanno un bel caldo. Anche le cucine di campagna, con la legna e il fuoco vero, servono alle medesime cose, ma d'improvviso si sente uno scoppiettio e salta per aria un mozzicone che molte volte viene a cadere addosso.

Eppure io quella cara cucina di campagna la ricordo con nostalgia, perché allora, quando si viveva in paese, ero un cane vivace giovane coraggioso affettuoso, con tanta voglia di vivere di correre di abbaiare.

Che bella la mia vita. Ho tutto nella memoria, e non ho che da muovere un poco gli occhi per rivedere davanti ciò che è successo in quattordici anni. Noi a quattordici anni siamo già vecchi, chissà perché, quando gli uomini ne vivono ottanta e gli alberi cento e duecento, dicono.

Ero nato da un mese, alla fine del '42, e un vecchio mi portava in giro su una cesta poggiata sulla bicicletta insieme ad altri tre miei fratellini. Una mattina mi comperò il signor Remo pagandomi dieci lire perché il vecchio della cesta lo aveva assicurato ch'ero un cane volpino di razza pura. Il signor Remo mi portò a casa avvolto in un giornale e ripeté ch'ero di valore e che sarei cresciuto magnifico. I due bambini furono felici e per tanti giorni presero uno schiaffo perché mi mettevano a dormire sotto le coperte con loro.

La casa di campagna era grande, con le scale di legno, la cucina friulana, i gerani sui balconi. Possedevo un bel piatto dove la padrona, la signora Alice, mi metteva ogni giorno un po' di minestra in brodo e pane, e poi andavo subito in tinello dove mangiavano gli uomini e il rosicchiavo per terra un osso e altro pane.

Ebbi il mio primo dispiacere a un anno, quando una sera il padrone, guardandomi, disse alla sua signora: «Ho speso dieci lire credendo che fosse di razza. E invece è un bastardo. Ha le gambe storte, il pelo corto, ed è sproporzionato». Ancora non sapevo che cosa volesse significare «sproporzionato», ma certo non si trattava di una parola gentile. La signora Alice rispose al marito: «Sarà brutto, ma è intelligente e ha due begli occhioni». Allora mi consolai un po', perché anche per un cane è tanto piacevole sentirsi dire che ha due begli occhioni.

Sebbene fossimo in paese, per via di un ponte ferroviario suonava ogni tanto l'allarme. Io ero felice quando udivo la sirena, perché allora coi due bambini potevo uscire e correre per i campi, infilarmi sotto gli alberi, saltare in mezzo all'Aupa con la bella acqua frescolina di montagna, inseguire le oche e poi sdraiarmi sull'erba con la lingua fuori. Una volta zompai addosso a una gallinella, per giocare e nient'altro, ma la stupida mi diede una beccata e io, per vendicarmi, la morsicai il collo. Il mio padrone dovette pagarla ai contadini e la sera in tinello loro mangiarono pollo e a me mi rinchiusero nello sgabuzzino della legna.

Forse non mi so spiegare con garbo, ma noi cani non siamo portati per le materie letterarie, tanto è vero che quando un uomo non sa scrivere bene gli dicono che scrive da cani. Ma l'importante è comprenderci. E io stasera desidero passare in rassegna rapidamente la mia bella vita, perché domani non so che cosa sarà di me.

In campagna non restammo più molto tempo. Il padrone Remo, che lavorava sotto la lampada facendo dei disegni di palazzi e di ville, si trasferì dal paese in città. Com'era bello il camion con tutta la roba e io montato in alto sulla rete di un letto che abbaiavo a tutti i passanti. Però ebbi una delusione nella nuova casa. Era colorata, lucida, con un terrazzino piccolo piccolo, la cucina con un tubetto e quattro fornellini con la fiamma azzurra. Io potevo fare tutto ciò che volevo solo in cucina e sul terrazzino, ma non potevo entrare nelle camere da letto e soprattutto in tinello. In cucina mangiavo a fianco di Teresa, la donna di servizio, che mi aveva in simpatia e mi dava da leccare i piatti, anche se i padroni non volevano; e lei beveva con la bocca dalla bottiglia del vino.

Una sera ero nella mia cuccia, in cucina. Tutta la casa era piena di silenzio nero. Mi ero svegliato due o tre volte per starnutire. Avevo anche mal di capo e il naso secco secco. Sarò ammalato, pensai. Provai ad alzarmi sulle zampe, ma ero come stanco, informicolito. Rimasi ancora un po' nel silenzio, accovacciato, e udii allora un fruscio leggero. Mi alzai ancora con fatica e mi avvicinai al tubetto della cucina, da dove proveniva il fruscio. Annusai e quasi caddi a terra tanto tanto forte era l'odore che ne usciva, pessimo, indescrivibile, di cose marce. Allora cominciai ad abbaiare. Abbaiai a lungo, guaii, grattai le porte e le finestre, finché sentii gente che si moveva nelle camere di sopra e in qualche momento. Poi caddi.

Il giorno dopo mi sentivo bene e il padrone ordinò alla domestica di darmi da mangiare una minestrina con l'uovo dentro, e mi fecero tante carezze per tre giorni, e io ero orgoglioso che avessero scritto sul giornale: «Un cane salva tutta la famiglia dal gas», e forse nell'articolo avevano scritto anche che io avevo due begli occhioni. Mi si stanca il cervello, stasera, a ricordare quei bei tempi, ma il farlo mi rende quasi felice, anche se domani accadrà qualcosa.

Rivedo tutto chiaro: la sera in cui mi sono perduto e sono finito in un cortile e un tale mi legò con uno spago e io nella notte riuscii a scappare facendomi un gran male al collo; il giorno in cui morsicai un bambino che m'aveva dato un colpo sulla groppa col bastone del cerchio e mi portarono all'ospedale per visitarmi se avevo la rabbia; il gatto che avevo rincorso per tutta la strada e che s'arrestò improvvisamente e mi diede una graffiata sul naso; la gita al mare e le corse sulla sabbia calda; il morbido tepore del sedile dell'automobile, mentre il mio padroncino più grande sui sedili davanti si baciava con una bella ragazza che si chiamava Lia; i fiori, le lumache, le farfalle, l'aria così fine, il sole così caldo, il profumo che esce ogni mattino sul mezzogiorno dalle pentole. Che stupenda vita.

Un giorno, al campo sportivo, facevano la mostra dei cani più belli. Il mio padroncino più piccolo mi portò al guinzaglio fin sul muricciolo, fuori, a vedere ciò che succedeva senza pagare il biglietto d'ingresso, come egli usava fare per la partita di calcio. Vidi cani lupi pieni di forza, levrieri eleganti, segugi con le orecchie penzoloni, bassotti graziosi che assomigliavano a bachi da seta, barboncini irrequieti tosati all'ultima moda, boxers audaci, cuccioli terriers col palloncino a scacchi. Che meraviglia. Ma improvvisamente restai a bocca aperta. Avevo visto una cagnetta volpina, di razza pura. Bianca, bella, agile, stretta di fianchi, magra ed elegante, pulita, col pelo arioso, e da lontano mi pareva di sentire il suo profumo. Ecco, così avrei voluto essere io: bello come lei, elegante, forte, e vivere sempre vicino alla sua bellezza. Mugolai di gioia ed ella alzò il capo, e i nostri occhioni neri si incontrarono in uno sguardo d'amore. Allora non resistetti e saltai giù nel prato, e giulivo corsi incontro alla cagnetta e mi parve, sentendola così vicina, di essere il cane più felice del mondo. Durò un tempo brevissimo. Forse non era nemmeno tempo, ma lampo. Mi afferrarono con una rete, mi diedero pugni sui fianchi, mi caricarono su un furgone. Il mio padrone dovette pagare per riavermi.

Quando giorni dopo ripassai su quel campo, avevano tolto lo steccato e dei ragazzi con le maglie rosse giocavano al pallone. E lei non c'era più, e lei era la cosa più bella che io avessi visto nel mondo, più bella dei prati, dei fiori, delle farfalle, delle galline, dei miei padroni, del fuoco caldo, delle ossa.

Stasera che ho pensato a lei sono stanco di pensare ad altro. La mia testa è confusa e forse anche i miei occhioni non sono più belli, perché ho quattordici anni e le mie gambe di dietro sono paralizzate. Per questo il mio buon padrone ha fatto venire in casa un uomo del canile e l'uomo del canile gli ha detto che con il gas non soffrirò nulla, ma sarà come addormentarsi, che al canile hanno una cameretta apposta per questo.

Una volta io sentii l'odore del gas, e abbaiai molto per svegliare la gente. Ma domani non abbaierò, perché si tratterà solo di me.

Addio mio buon padrone, addio signora Alice, addio cucina, addio piatto di ferro, addio alberi grandi e piccoli, addio intoccabile e bella creatura vista in un giorno di sole al concorso di bellezza. Tanti se ne vanno senza averti mai conosciuta.

Gino Pugnetti

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Marte e quadrato al Sole e Mercurio, trigono con Venere. Badate al tiro birbone di una falsa amicizia da cui c'è da aspettarsi di tutto. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: aprite gli occhi. Colpo di scena. Badate al tiro mancino che vi vogliono fare per atterrarvi del tutto.

Cancro: nessuno potrà piegarvi. Siete su un terreno ove solo voi potete camminare con sicurezza.

Scorpione: avete scelto bene e perciò sarete ricambiati di tutto cuore.

Ai nati dell'Ariete: la saggezza consiglia di non trattare male nessuno. Avrete bisogno anche dei vermi. Toro: urti che aprono le vie ad una reazione tremenda. Gemelli: nemici calmi che vengono in veste amichevole a fare delle proposte. Ascoltate e fingete di accettare. Leone: dovrete rimandare ad altri momenti più sereni la decisione che avete in mente. Nuovi elementi entreranno in giuoco. Vergine: siate moderati in tutto, specie nel regime alimentare. Organismo che vuole essere disintossicato. Bilancia: vi circonderanno con idee malsane. Dormite, fate i sonnacchiosi. Sagittario: scoraggiarsi ora, sarebbe troppo tardi. Ricorrete ai rimedi. Capricorno: avete superato i peggiori intoppi e non è il caso di arenarvi adesso. Acquario: associatevi a chi può veramente essere utile. Altrimenti proseguite da soli.

T. Palamidessi

PUBBLICATI I DOCUMENTI SULLA VITA DI MARIA STUARDA

La passione per il conte di Bothwell la trascinò al più torbido delitto

L'esistenza sfortunata e la tragica fine della regina di Scozia finalmente ricostruite in un accurato volume che raccoglie tutti gli atti del processo che la condusse al patibolo - Dai quieti anni del soggiorno in un convento allo sfarzo della corte di Francia - Le fosche vicende del suo regno a Edimburgo

Parigi, gennaio.

Sono usciti in questi giorni, per le accurate edizioni del Club du meilleur livre, Paris, tutti i documenti riguardanti il processo di Maria Stuarda, documenti scritti in inglese e anche in latino, ch'erano rimasti sepolti negli archivi inglesi, francesi e spagnoli. I documenti originali sono stati tradotti in francese moderno da Marcel Thomas e presentati con una bella ed esauriente prefazione. Così, dopo quattrocento anni, si può leggere in maniera gradevole tutto ciò che riguarda il processo e la morte di una regina ch'ebbe vita più tragica e infelice di quella di Maria Antonietta. A dire il vero, Maria Stuarda ebbe una vita tragica non solo perché visse in tempi calamitosi e fu sfortunata, ma anche perché si lasciò dominare dalle passioni e commise errori enormi. Al suo posto, una donna più intelligente, si sarebbe difesa e comportata meglio. Cerchiamo di dire, fuori della leggenda, chi fu Maria Stuarda.

Alla corte dei Valois

Ella nacque in Scozia nel 1542 e pochi giorni dopo la sua nascita, il padre Giacomo V, re di Scozia e cattolico, morì tradito dai suoi. Egli aveva vissuto in lotte continue contro il re d'Inghilterra e contro i lords del suo paese, che erano ribelli e protestanti. A pochi mesi, quindi, Maria Stuarda era regina di Scozia. Non lo fu per molto tempo poiché il re d'Inghilterra fece guerra alla Scozia, e Maria Stuarda con la madre riuscì con fatica a fuggire e a mettersi in salvo in un convento dove rimase cinque anni. Un bel giorno, avendo il re di Francia, Enrico II, deciso di aiutare la Scozia, Maria si vide prelevata dal convento e portata a Parigi da una scorta di gentiluomini. Ella visse, quindi, alla Corte di Francia.

La corte dei Valois era gaia, lussuosa, potente; uno stuolo di belle dame, di gentiluomini, di guerrieri, di poeti, la ornavano; i begli abiti, le feste, i madrigali, le adulazioni, divennero il pane quotidiano della bambina ch'era fino ad allora vissuta solitaria in un convento. Incominciò per lei un'esistenza da fiaba. Giunse così al momento di maritarsi. Sei anni era fidanzata per la solita ragione di Stato al primo figlio di Caterina de' Medici, il brutto e ammalato Francesco di Valois. Maria Stuarda, cresciuta con lui, non si accorgeva della sua bruttezza e gli era profondamente affezionata. Nell'aprile del 1558 ella sposò senza fatica il gracile Francesco. Aveva sedici anni, egli quattordici. Maria era bella, viva, intelligente, piena di gioia di vivere; Francesco era musone e sempre ammalato. Molti storici sostengono che il matrimonio tra i due ragazzi fu bianco, altri che il malandato Francesco morì prima del tempo bruciato dall'ardore della giovane Maria Stuarda. Il fatto è che fu moglie di Francesco soltanto due anni, ma in quei due anni divenne regina di Francia.

Nel luglio del 1559, durante un torneo, re Enrico II morì di un colpo di lancia alla testa e gli successe il figlio, Francesco. Maria Stuarda era la donna più potente di Francia. La sua potenza durò poco più di un anno perché, sempre più ammalato, il giovane Francesco II morì il 5 dicembre 1560. Maria Stuarda rivestì i bianchi paludamenti di vedova e si rinchiuse nelle sue stanze per quaranta giorni, come allora usava. Ne uscì per capire che alla Corte era considerata zero perché vi regnava in tutta la sua forza e intelligenza Caterina de' Medici reggente, essendo il suo secondogenito ancora minorenne. Non capì quello che avveniva, ma si vide cacciata dall'appartamento reale, spogliata dei gioielli della corona e costretta a tornare in Scozia. Il cuore stretto dalla tristezza ella tornò nella terra natale, dove venne acclamata regina. Ma una regina di facciata poiché la Scozia era dominata dai terribili lords, dal fanatico protestante John Knox, che predicava la Riforma e dal fratellastro James Stuart, conte di Murray. Egli non aveva diritto alla corona, ma, abile, intelligente, intendeva regnare se non di nome almeno di fatto. Maria Stuarda, inesperta, gettata in un mare di intrighi politici e religiosi e non si seppe difendere. Ella era una passionale, del resto, e voleva vivere prima di tutto la sua vita di donna.

Sul trono d'Inghilterra sedeva Elisabetta, sua cugina, che aveva intelligenza da vendere. Maria Stuarda, senza capire la portata di quanto faceva la irritò, prima di tutto con la sua pretesa alla successione del trono d'Inghilterra (Elisabetta, detta la Regina Vergine, non aveva figli), poi con piccole offese, con mancanza di diplomazia. Cattolica, viziosa, impulsiva, Maria Stuarda era l'opposto di Elisabetta, donna di testa fredda, protestante, calcolatrice e ambigua. Le due donne, sedute su troni vicini, incominciarono a combattersi e la loro inimicizia crebbe con le seconde nozze di Maria Stuarda, le quali furono, a dire la verità, un colpo di testa.

Una sera di burrasca Maria Stuarda era nel suo castello di Wemyss, quando una grande finestra si aprì improvvisamente, spinta dal vento, ed entrò nel salone un bellissimo giovane che cercava rifugio. Era lord Enrico Darnley, cugino anche lui di Elisabetta, cattolico, scervellato e giovanissimo (aveva diciannove anni). Maria Stuarda, che si annoiava e che detestava la sua vita in mezzo a gente ostile, si innamorò del giovane lord e con grande scandalo dei lords e dispetto di Elisabetta lo sposò. Fu un re odiato e avversato da tutti. Egli era insolente, vanitoso e si comportava come un ragazzaccio. Maria Stuarda stessa, passata la ubriachezza dei sensi, arrivò a disprezzarlo in pochi mesi e a negargli ospitalità, obbedienza, rispetto. Darnley giurò di vendicarsi e lo giurò così ad alta voce che i lords, i quali odiavano Maria, ne approfittarono per farla cadere in un tranello e sbarazzarsi di un certo Davide Riccio, italiano intelligente, cattolico, ch'era riuscito a godere la fiducia di Maria e molti dicono anche l'amore.

Appassionati di slittino sulla collinetta di Hampstead Heath a Londra (Publifoto)

Prigioniera del marito

I lords convinsero Darnley a disfarsi di Riccio dicendogli che era l'amante della moglie. Una notte, aiutato dai lords stessi, egli penetrò con viso amichevole in una stanza dove Riccio pranzava, chiese di dividerne il pasto. Riccio gli fece posto accanto a sé con cortesia. Dietro Darnley erano diversi lords armati, i quali afferrarono Riccio, lo trascinarono in un'altra stanza e lo finirono a pugnalate. Il corpo di Riccio, ridotto una poltiglia, venne scagliato fuori della finestra. Maria Stuarda venne presa anch'essa a tradimento e rinchiusa nelle sue stanze. Era prigioniera dei lords e di suo marito! Ma ebbe un lampo d'astuzia femminile, chiese di potere parlare con Darnley fingendo le doglie del parto. Il dialogo che avvenne fra i due rimase segreto, ma se ne conoscono i risultati: Darnley entrò nella stanza della moglie suo nemico e complice dei lords; ne uscì suo alleato e nemico dei lords. La scena è facile da immaginare, Maria usò le armi di tutte le donne. Riuscì, mentre i lords credendosi vittoriosi dormivano, a fuggire dal castello accompagnata da Darnley, a radunare i fedeli che le rimanevano, a tornare al castello armata, a sconfiggere i lords le armi in pugno e a riprendere il suo posto di regina. Darnley, sempre più odiato perché aveva tradito anche i lords, riprese il suo rango di marito che nessuno teneva in considerazione.

La morte di Darnley doveva essere peggiore di quella di Riccio. Maria Stuarda, che era una passionale, come abbiamo già detto, un bel giorno si trovò innamorata alla follia di un uomo che aveva preso il posto di Riccio ed era suo consigliere, un certo James Hepburn, conte di Bothwell. Egli apparteneva a una delle più antiche famiglie scozzesi, e benché protestante era fedele agli Stuart.

Amore e morte

Di grande coraggio fisico, godeva in Scozia di immenso prestigio. Era un uomo cinico, deciso, forte, amato dalle donne, con la fama di essere stato, fuori di Scozia, brigante e pirata. Un avventuriero, insomma, ma di grande stile, con la raffinatezza del signore e dell'uomo colto. Maria lo amò con una dedizione completa, ma egli non la ricambiò. Disdegnata, la passione di Maria Stuarda divenne violenta, esclusiva, gelosa. «La passione di Maria Stuarda per Bothwell è fra le più grandi della storia; a malapena quelle antiche, e proverbiali, la superano in impeto selvaggio. La passione in lei erompe improvvisa come la fiamma, giunge all'estasi e si inabissa, nel suo cieco furore, fino al delitto», scrisse Stephan Zweig.

Delitto? Gli storici sono divisi in due schiere; molti credono che Maria Stuarda partecipasse all'uccisione del marito, molti credono che sia stata vittima delle macchinazioni ambiziose di Bothwell. Il fatto è che una notte Darnley venne trovato strangolato mentre una bomba esplodeva nella casa di campagna in cui abitava. Tutti sospettarono Bothwell autore del delitto ma Maria Stuarda lo sposò ugualmente nonostante le proteste dei lords. Le sue nozze furono tristissime e durarono tre settimane. Bothwell re di Scozia era circondato da una rete di nemici. Anche il popolo era indignato. I lords si armarono un'altra volta e costrinsero Maria a fuggire. Ella e Bothwell si misero a capo di un piccolo esercito mercenario per combattere i lords e riprendere il trono, ma non vi riuscirono. I due eserciti si trovarono uno di fronte all'altro in un punto della campagna. L'incontro fra le due schiere fu patetico e teatrale. I soldati capitanati dai lords non volevano sparare su colei ch'era stata la loro regina, allora Bothwell chiese di decidere in un duello ch'egli stesso avrebbe combattuto, la sorte di Maria. I lords proposero invece che la regina Maria Stuarda rinunciasse a Bothwell ed egli avrebbe avuta la vita salva. Maria Stuarda, per salvare l'amato, accettò. Bothwell si avvicinò verso di lei, l'abbracciò senza una parola e scomparve a cavallo, solo. Maria Stuarda andò verso i lords e le truppe scozzesi, ma fu accolta dal grido: A morte l'assassina. Nella terribile posizione in cui si trovò, fu costretta ad abdicare. Invece di riparare in Francia, chiese asilo alla regina Elisabetta.

Fu il suo errore più grave. Elisabetta accettò di offrirle un'ospitalità che invece fu una lunga prigionia. Una prigionia che durò ventotto anni. Ella tentò invano di fuggire dai castelli dove era strettamente sorvegliata, tentò invano di sposarsi ancora, tentò invano di complottare. Non riebbe la libertà; ma la testa mozza. Nel 1587 venne accusata di complottare addirittura contro la vita di Elisabetta. Le fu fatto un processo, che i documenti stampati adesso in Francia dal Club du meilleur livre ci fanno rivivere. Processo ingiusto e arbitrario, ma Maria Stuarda dava fastidio a Elisabetta e l'unico modo per renderla innocua era quello di decapitarla. La morte di Maria Stuarda fu macabra e grande. Ella si vestì con estrema cura, sotto un fastoso mantello indossò una lunga camicia rossa e, dopo le preghiere, pose tranquilla la testa sul ceppo. Il carnefice dovette colpire tre volte prima di decapitarla, poi si chinò per prendere la testa mozza e mostrarla alla folla, come allora usava. Maria Stuarda aveva la parrucca, che cadde, e la folla vide un'orribile testa di vecchia dai capelli grigi.

Mariso Ferro

Notizie per le donne

Filosofia dell'eleganza ovvero il meno è sempre meglio del più - I "barboni" parigini hanno eletto Sophie Desmarets reginetta del sorriso - Come utilizzare vecchi mobili da cucina - Il club delle grassone

«Con la sua brama di adornarsi per essere bella, la donna ha preservato il mondo dall'uniformità». Così Maggy Rouff, famosa creatrice di moda, comincia il suo libro intitolato: «Filosofia dell'eleganza». Il libro di Maggy Rouff è acuto, brillante, talvolta profondo. La ragione di scriverlo: insegnare alle donne che cosa sia il buon gusto perché in futuro non vi siano «città desolate, brutte stanze, donne mal vestite».

Il buon gusto, dice Maggy Rouff, non è lusso né stravaganza, ma armonia dell'anima con i vestiti, con l'acconciatura, con i colori e i gioielli. Ecco, per le lettrici, una piccola scelta di consigli, sentenze tratte dal libro di Maggy Rouff:

— per vestirsi bene, occorre prima di tutto conoscersi. Bisogna mettersi arditamente davanti allo specchio e tuffarvisi come in un'amara sorgente di verità;

— reputarsi snella, quando si è decisamente grassa oppure decisamente secca, credersi graziosa, quando si è elefantina, non serve a nulla: a meno che ci basti illudere noi stesse e far ridere gli altri;

— come sono affascinanti le donne che sorridono della loro età. Viene il giorno che bisogna vestirsi un po' più giovanilmente per apparire più giovane. Subito dopo, tuttavia, è meglio vestirsi un po' meno giovanilmente per apparire ancora più giovane;

— la borsetta di una donna è confessione, romanzo, diario della sua vita. La borsetta racconta tutto: il suo ordine, la sua cura, il grado del suo gusto e molte altre cose ancora;

— amo gli uomini e le cose che coraggiosamente sono quello che sono. Esistono gioielli falsi che vogliono sembrare veri ed esistono gioielli-fantasia che non si sognano di essere scambiati per veri. E' su questi ultimi che si esercita il gusto di una donna raffinata;

— per una vera eleganza il meno è sempre meglio del più.

* *

A Sophie Desmarets un'assemblea di barboni parigini ha assegnato il premio per il migliore sorriso dell'anno. Sophie Desmarets non è ancora una grande diva e neppure molto bella. Ma il suo sorriso è spontaneo e contagioso. Dice la motivazione che assomiglia «ad una buffa nuvoletta in un cielo completamente azzurro».

Sophie Desmarets, «il migliore sorriso dell'anno»

L'anno nuovo si annuncia tempestoso ed oscuro. Anche i quattro grandi hanno smesso di scambiarsi sorrisi. Tra le grigie nubi, non è rimasta a sorridere che una piccola stella.

* *

Se avete vecchi mobili da cucina in cantina. Dipingeteli in rosso acceso (interno grigio) oppure in verde pistacchio (interno rosa). Serviranno ad ammobiliare il tinello o la camera dei bambini. Tagliate le gambe al tavolo, ripulite il legno con carta vetro molto fine e laccatelo nero. Potrete usarlo davanti ad un divano basso.

NOTIZIE DAL MONDO

• La celebre indossatrice «Mag» che pesa oltre un quintale e presenta soltanto abiti per signore formose, ha fondato a Parigi il «Club simpatico delle donne forti». Requisito per associarsi: avere una circonferenza a vita di almeno 90 centimetri. Motto del club: «La donna grassa è un Rubens che si ignora».

• Michael Wilding ha chiesto il divorzio da Elizabeth Taylor. Ha detto: «Ne ho abbastanza di Elizabeth. Non è cattiva, ma ha un cuore di carciofo».

• Secondo una statistica americana (la statistica è la filosofia degli americani), il futuro padre che attende all'ospedale la nascita del suo erede percorre in media otto chilometri, fuma ventitrè sigarette, prende cinque caffè (in Italia, il numero dei caffè è almeno doppio), chiede ventitrè volte: «Niente di nuovo?» e telefona sette volte alla suocera.

l. b.

Conservazione dei cibi mediante raggi gamma

New York, martedì sera.

Molti prodotti alimentari possono essere conservati e sterilizzati mediante irradiazioni, senza subire cambiamenti sgradevoli di sapore, colore e odore. In base a esperimenti condotti presso il politecnico del Massachusetts si è appurato che, grazie a un nuovo metodo, basato sull'azione protettiva esercitata da alcune vitamine nei riguardi delle altre, allorquando sono sottoposte contemporaneamente alle radiazioni nucleari, è possibile conservare, mediante irradiazioni, carne, pollame, salsicce di maiale, fegato, pesce, frutti di mare, fagioli freschi, spinaci, asparagi, cereali, e inoltre anche il latte e i suoi derivati.

Le ricerche sul nuovo metodo sono state condotte mediante l'impiego dei raggi gamma.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-149.
Alfieri: domani, ore 21, Gassman-Randone-A. M. Ferrero in «Otello» di William Shakespeare.
Carignano (Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 21,15: «Il successo» di Alfredo Testoni.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): venerdì ore 21 «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazione e vendita biglietti botteghino teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio, canta L. Marioraga - Joe di Nato.
Brasa (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot. Scuola ballo dir. M° G. Sampaoli.
Eden Danze: ore 21 Orch. Lobardi.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio, Caffè chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: 14,30-24 M° Leone.
Gay Danze: 17-21 Original Tumba.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Ciciala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi «gentlemen».
La Serenella: Miguel, c. Vasquez.
Principe Danze: 21 Mario Macchio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chez Louis (v. Princ. Tommaso 8 telefono 682-885): Attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esterli Club, v. Cavour 5, t. 44-796; ore 22-3 Pinocchi e suo Quartetto.
Le Perroquet via Goito 15 - telef. 62-061: Danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125.
Torino Esposizioni ingr. Bar Montaldo: 14-24 giochi bocce-bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-15.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo», Tyrone Power, Kim Novak, Scope techn. Orario: 14,30 17 19,30 22,10.
Ariston: «La più grande corrida» CinemaScope technic. Michel Ray.
Astor: «Guerra e pace». Ingresso continuato apert. ore 13,30-17-21.
Corso: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger. CinemaScope technicolor.
Doria: «La traversata di Parigi» di Autant Lara, con Jean Gabin e A. Bourvil; 1ª pr. Fest. Venezia '56.
Lux: «Trapezio», G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis. Scope col. Ingresso L. 400.
Metro-Cristallo: Ava Gardner e Stewart Granger «Sangue misto» CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Montecarlo» V. De Sica, Dietrich, Rascel tech. technirama. Ingresso lire 400. Ultimo giorno.
Vittoria: «La ragazza di Las Vegas» VistaVis. techn. R. Russell.

Augustus: «Le meravigliose storie di Walt Disney» technic. Scope.
Mafalda: «Predoni della città». Riv. Gagliardi-De Santis 16,15-21,15.
Nazionale: «Fra i cacciatori di teste» technic. Armand, M. Denis.
Torino: «I diabolici» S. Signoret. Orario: 10,30 12,40 15 17,20 19,40 22.

Alexandra: «Femmina ribelle» Scope col. Jane Russell, R. Egan.
Arlecchino: «Fermata d'autobus» technic. Scope Marilyn Monroe.
Capitol: «Femmina ribelle» Scope colori Jane Russell, R. Egan.
Faro: «Femmina ribelle» Scope colori Jane Russell, R. Egan.
Fiamma c. Trapani 55-57 A. 13,30: «Le quadriglia dell'amore» techn. VistaV. Bing Crosby. Ingr. L. 200.
Gianduja: «Ingresso centesimi 10» Rodolfo Valentino, Charlie Chaplin, Francesca Bertini, Alberto Collo. Za La Mort.
Hollywood: «Giungla d'acciaio» Perry Lopez, Beverly Garland.
Ideal: «Tigri nell'ombra», Dirk Bogarde; Super Rivista «Pot-pourri» con L. Elanto 16,15 e 21,15.
Massimo: «I giganti uccidono» con Van Heflin.
Principe: «Giungla d'acciaio» Perry Lopez, Beverly Garland.
Statuto: «I giganti uccidono» con Van Heflin.

Adriano: «Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin, B. Lange.
Alcione: «F.B.I. Operazione Las Vegas», Riv. Batarian, serata onore Tonini; Nava ore 16,10 e 21,15.
Alpi: «Operazione notte» con A. Cifariello e Corinne Calvet.
La Perla: «Trittico d'amore» tech. Scope Gene Kelly, T. Taumanova.
Regina: «L'uomo che sapeva troppo» Scope techn. James Stewart.

Asti: «La colpa della sig.ra Hunt» C. Rains, J. Hendrix, Apert. 10.
Olimpia: «L'ultima resistenza».
Po: «Operazione Apfelkern».
P. Nuova: Banditi città fantasma.
Romano: «Vendetta sarda» Riv. Marchetti-Cammarano 16,15-21,15.
S. Felice: «Gianni e Pinotto al Polo Nord».

Esperia Il masnadiero, col. Olivier.
Giardino: «Il senza legge» techn.
Italiano «Svengali» techn. H. Neff.
Mirafiori: «La magnifica preda».
Vinzaglio «Ultimo atto (Le ultime ore di Hitler)».

Eliseo: «Picnic» technicol. Scope. William Holden, K. Novak. Ap. 14.
Frejus: «Allarme a Sud» technic. Canale, Amanda, Von Stroheim.
Nuovo: «Cantate con noi» techn.
S. Paolo: «Il pellegrino» Chaplin.

Belgio: «Congiura innocente» col.
Corallo: «Disperata ricerca» con Howard Keel, Patricia Medina.
Eridano: «Italia K 2» technicolor.
Orfeo: «Posto di combattimento».
Radium: «Ti sto aspettando».
V. Veneto: «Totò sceicco» con Totò e Tamara Lees.

Astra: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, William Bishop.
Bernini: «Gli ultimi 5 minuti» con Linda Darnell e Vittorio De Sica.
Elios «All'ombra del patibolo» col.
Excelsior: Continente in fiamme, immane tragedia in grandiosa film.
Fidesa: «Siamo tutti assassini» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Star: «Il carro della violenza» con Anthony Steel, Peter Finch.

Adua: «Il drago verde» Denning.
Brescia: Una Cadillac tutta d'oro.
Kel-Dan: «Il vendicatore» technicol.
Falchera: «La mano nell'ombra».
Fortino: «I senza legge» technic.
Maior Quel fenomeno di mio figlio.
Nord Grande gioco, Lollobrigida.
Palermo: «L'arma del ricatto».
Sociale: «Eroi stratosfera» Scope.
Zenit: Riposo.

Cabiria: «Destinazione Piovarolo».
Colosseo: «Valle vergine del Rancador» colori, E. Manni, F. Lolli.
Italia: «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn.
Lingotto «Nel mondo del silenzio» tech. Palma oro Festival Cannes.
Piemonte: Lo zingaro barone, col.
Spezia: «Mano pericolosa» Ap. 15.

Alba Vacanze Parigi, Constantine.
Apollo: «Il segno del pericolo» con Terry Moore, R. Beatty.
Diana: «Banditi dell'autostrada».
Dora: «Picnic» technicolor Scope.
Edera: «Mezzogiorno di fuoco».
Lucento: «La storia di Tom Destry» technicolor, Audie Murphy.
Lutrario: «Serenata» technicolor con Mario Lanza e Joan Fontaine.
Roma: «L'ultimo gangster».
Splendor: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper e A. Ladd.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino e Colosseo; Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.) e Teatro Alfieri (pren. per giovedì).

PILLOLE di S. FOSCA
LASSATIVI PURGATIVE

MARIE MAC DONALD ha ricostruito la sua tremenda avventura

Girato dalla polizia un film sul rapimento

Una macchina da presa, azionata da un sergente, ha cinematografato le scene del ratto "recitate,, dalla diva - Nello stesso tempo un ispettore illustrava ai giornalisti e fotoreporters ammassati nella strada le fasi dell'inconsueta indagine - Marie appariva tranquilla: ha raccontato ogni particolare, senza nascondere nulla

L'attrice Marie Mac Donald nella sua casa di Encino (Rad.)

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

L'attrice Marie Mac Donald ha rivissuto ieri le varie fasi del suo rapimento ad esclusivo beneficio della polizia, la quale ha girato sullo sconcertante accaduto una pellicola a passo ridotto fornita di colonna sonora. Operatore alla macchina è stato il sergente Dan Phillips mentre l'ispettore Henry Kerr ha svolto le funzioni di regista.

Sul posto erano convenuti una trentina di giornalisti e fotografi, ai quali però non è stato permesso di entrare nella lussuosa villa dell'attrice. Tuttavia una minuziosa descrizione di quella che potrebbe essere stata la migliore interpretazione cinematografica della Mac Donald è stata fornita ai reporters dall'ispettore Ed Walker il quale aveva fatto collegare un microfono ad un altoparlante sistemato all'esterno della casa. Le parole dell'ispettore sono state seguite anche da una fitta folla di curiosi che hanno letteralmente bloccato la strada provocando l'intervento di due squadre di agenti.

Uno spettacolo fuori programma è stato offerto da un operatore della televisione il quale è caduto dall'albero sul quale si era arrampicato per poter riprendere quanto stava accadendo all'interno della villa.

Ecco quanto detto dall'ispettore Walker attraverso l'altoparlante:

«Qui è l'ispettore Walker che parla alla stampa. Ci troviamo all'interno della camera da letto di Mac Donald dove verrà girata la prima scena. L'attrice è nel suo letto e indossa un pigiama color verde. Si alza per andare a vedere chi è entrato nel parco della sua casa. Fine della prima scena. Attenzione. La scena dovrà essere nuovamente girata in quanto miss Mac Donald è inciampata in alcuni fili sistemati nell'ingresso della villa ed ha staccato la spina collegata all'apparecchio per la registrazione della colonna sonora.

«Seconda scena: è stato provveduto a spostare i fili così da non intralciare la Mac Donald nei suoi movimenti. Ecco, adesso ha aperto la porta per far entrare quelli che si riveleranno poi i suoi rapitori.

«Scena terza: miss Mac Donald indossa ora un abito di seta bianca trapuntata. E' molto bella ed elegante. Jerry Giesler, il suo avvocato, si trova qui con noi, ma gli è stato proibito di intervenire in qualsiasi modo in quanto farà e dirà la sua cliente. L'attrice ha accanto il suo cane, uno stupendo «boxer», che agita festoso la coda. Essa ci mostra come i due uomini la costrinsero ad entrare con loro nella casa. Miss Mac Donald si muove con in mano un microfono ed è perfettamente calma e padrona di sé. Ha appena finito di fornirci un'accurata descrizione dei due giovani, due messicani, e ci ha parlato delle loro minacce di gettarle dalla finestra la figlia Tina Maria, di cinque anni. I due rapitori le hanno detto che per il suo riscatto dovrà pagare ottantamila dollari (circa cinquanta milioni di lire), che dovranno essere versati nella misura di ventimila dollari ciascuno dal suo ex-marito Harry Karl, dal suo agente Harold Plant, da sua madre e dall'attore Michael Wilding». (Quest'ultimo è stato definito dai cronisti mondani di Hollywood «il nuovo amore» romantico della Mac Donald).

A questo punto l'ispettore Walker ha fatto frequenti pause senza soffermarsi a spiegare quanto stava accadendo nell'interno della villa. Alle grida di protesta dei giornalisti e della folla, ha risposto dicendo che l'attrice stava spiegando alcuni dettagli del rapimento seguita attentamente dall'ispettore Kerr.

«Scena quarta: continua la ricostruzione di quanto accaduto. Uno dei rapitori si siede sul letto dell'attrice e l'altro su una seggiola. La Mac Donald prende un foglio di carta e lo consegna a uno dei rapitori che se ne servirà per compilare la nota del riscatto. L'attrice viene bendata da uno dei due malviventi. Cerca di fuggire, ma quegli la riagguanta. L'altro intanto cerca, bestemmiando, i gioielli della vittima. Chiedo la trasmissione. Adesso voi giornalisti potrete vedere con i vostri occhi il seguito della ricostruzione dei fatti guardando attraverso il cancello della villa».

La Mac Donald si è messa a camminare lungo il viale che porta al cancello e ha mostrato ai poliziotti il punto dove, a suo parere (non bisogna dimenticare che era bendata), i rapitori avevano lasciato la loro vettura. L'attrice ha protestato circa la presenza dei giornalisti e dei fotografi che azionavano come forsennati le loro macchine ma alla fine si è rassegnata all'inevitabile. Successivamente ha posato per i fotografi anche all'interno della villa. Aveva una guancia gonfia. Al collo una piccola croce di diamanti. Teneva in mano un lungo bocchino dal quale aspirava nervosamente il fumo di una sigaretta.

La ripresa delle varie scene è durata due ore e mezzo. Con la Mac Donald, tuttora scossa per l'avventura accadutale, si trovano suo padre, Everett Frye, giunto dalla Florida per confortare la figlia, e l'attore Michael Wilding.

Il giudice distrettuale William McKesson ha annunciato che l'inchiesta relativa al rapimento della Mac Donald continuerà a rimanere nelle mani della polizia. In precedenza il giudice aveva comunicato che il caso sarebbe stato sottoposto all'attenzione del Gran Giurì della Contea di Los Angeles che si riunirà il 21 gennaio.

Francis B. Mühl

All'acrobata Zavatta l'«Oscar» del Circo

BARCELLONA, martedì sera.

Al Palazzo Municipal De Portes, in Barcellona, si è concluso il Festival mondiale del Circo al quale hanno partecipato complessi provenienti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dall'Argentina, Giappone, Russia, Turchia, Germania Orientale, Jugoslavia. Durante il festival doveva essere assegnato l'«Oscar» del Circo che è stato conferito, per la prima volta nella sua storia, ad un italiano e, precisamente, al padovano Emilio Zavatta.

Un topo provoca la morte di una donna

Plymouth, martedì sera.

Nel corso di un'inchiesta condotta dalle autorità di Plymouth è emerso che un topo ha provocato la morte di una donna rodendo una conduttura del gas che passava attraverso la camera da letto di quest'ultima.

Un ispettore della società del gas ha affermato che, normalmente, i topi fuggono all'odore del gas, dopo avere operato nel tubo un foro piccolissimo: ma in questo caso il topo ha prodotto coi suoi denti un foro largo due centimetri in una tubatura di piombo. Al termine dell'inchiesta il giudice ha emesso un verdetto che dichiara che la morte per asfissia della donna, la cinquantunenne Olive Pine, è avvenuta per cause accidentali.

Paola Bolognani torna in Tribunale

Giovedì si presenterà in istruttoria per le vicende di «Lascia e raddoppia»

Udine, martedì sera.

Le poco felici esperienze teatrali di Paola Bolognani ritornano alla ribalta della cronaca con uno strascico giudiziario che dura ormai da parecchi mesi. La terza udienza in istruttoria sulla controversia fra Paola Bolognani e la Società di spettacoli «Glamour» che si tiene presso il tribunale di Pordenone, è stata infatti fissata per giovedì prossimo dieci corrente. Come è noto la complessa vicenda giudiziaria è sorta in seguito all'abbandono della «leonessa di Pordenone», della rivista *Lascia e raddoppia*, della quale la giovane beniamina del telequiz era il principale numero di attrazione e d'interesse.

Paola Bolognani sostenne allora di essere stata costretta a fare improvvisamente ritorno a casa in seguito ad un forte esaurimento nervoso, per il quale il medico curante aveva consigliato il più assoluto riposo. Aldo Bedosti, uno degli impresari della Compagnia, non è stato di eguale avviso; egli reclamò di essere risarcito del danno patito, chiedendo al tribunale di Pordenone il sequestro conservativo dei beni di Paola Bolognani e citandola per inadempimento di contratto.

I legali della giovane, avv. Perlito di Roma e Cassini di Pordenone, rispondevano a loro volta chiamando in causa il comm. Bedosti e affermando che questo aveva tratto in inganno Paola Bolognani sulla finalità benefiche dello spettacolo che avrebbe dovuto svolgersi sotto l'egida della «Lega italiana per la lotta contro i tumori», senza mantenere inoltre alcuno degli impegni precedentemente assunti.

Nel corso della prima udienza in istruttoria, svoltasi il 27 luglio dello scorso anno, nell'ufficio del giudice dott. Nicolosi, veniva deciso di riunire le due cause: e nella udienza successiva del 28 settembre si presentavano come parti in causa citate dai legali della Bolognani, altre cinque persone: gli autori del copione della rivista, Vincenzo Rovi e Ugo Spiller, il capocomico Giovanni Delfino e i corresponsabili della «Glamour», Antonio Sbisà e Elio Giganta.

La complessa vertenza veniva a lungo discussa fra i legali delle due parti in causa — nove erano presenti davanti al dott. Nicolosi, ciascuno portavoce degli interessi e delle ragioni della giovane e degli impresari — e gli autori, fino a quando il giudice invitava gli avvocati a presentare delle memorie scritte, riservandosi, dopo averne presa visione, di fissare l'ulteriore udienza. Ci sarà ancora molto da discutere e vagliare sui motivi addotti dalle parti contrapposte per chiarire la reale consistenza delle ragioni di Paola Bolognani da una parte, e degli organizzatori dello spettacolo di rivista così clamorosamente naufragato dopo un brevissimo numero di rappresentazioni, dall'altra.

Cento milioni piovuti da Bari

Il signor Rocco Prospero e la consorte intervistati dal nostro corrispondente nella loro casa di Pianella, presso Pescara. Il fortunato impiegato delle Poste ha vinto i 100 milioni del primo premio della Lotteria nazionale di Capodanno «Le canzoni della fortuna», conclusasi la scorsa notte al teatro Petruzzelli di Bari (Telef. a «Stampa Sera»)

MENTRE A PALAZZO IMPERVERSA LA BATTAGLIA DEI NOMI

Il cannone di Grace Kelly si prepara a fare fuoco

L'erede atteso entro il giorno 20 - Se maschio, l'intero Principato sarà squassato dal rombo di 101 "cartocci,,; se femmina, venti colpi soltanto sibileranno su Monaco Sorvegliate da picchetti di carabinieri tutte le porte d'ingresso della clinica di maternità

Monaco, martedì sera.

Il decano dei sessantadue carabinieri monegaschi ha spolverato il vecchio cannone installato sulla torre principale del Palazzo Principesco di Monaco. Tra pochi giorni, al massimo, si dice, il 20 gennaio, il vecchio cannone sparerà a salve per annunciare al felice Principato la nascita dell'atteso erede di Ranieri e Grace: centuno colpi se l'erede sarà maschio, venti colpi qualora fosse, invece, una bimba. Questo non è tuttavia che un particolare della febbrile attività che regna attualmente a Monaco; infatti, il problema dei «cartocci» da introdurre nella slabbrata bocca di cannone non è certo il più preoccupante per Ranieri III.

Oltre ai preparativi a Palazzo dove si sta ultimando la «nursery» per il principino decorata dal famoso disegnatore umorista Barberousse, il Principe di Monaco sta affrontando un delicato e difficile problema: quello creato dalla presenza dei giornalisti e «fotoreporters», fattisi da alcuni giorni sempre più numerosi e pressanti. Questi giornalisti, di cui almeno quindici venuti dagli Stati Uniti, stanno infatti preparando un vero e proprio piano di battaglia che ha messo in allarme i consiglieri di Sua Grazia Serenissima: tutte le stanze d'albergo prospicienti l'ospedale di Monaco sono state prenotate da tempo ed in molte di esse si sono già visti puntati gli occhi indiscreti e lungimiranti delle macchine fotografiche, delle macchine da presa, dei teleobiettivi, ecc.

Ma non è tutto, chè i più intraprendenti, dopo avere lungamente ispezionato i luoghi, hanno avviato segreti colloqui con i sorveglianti dell'ospedale. Di fronte a tanta audacia, S. A. Ranieri III è passato alla controffensiva e ora tutte le porte d'ingresso della Clinica di Maternità sono sorvegliate da picchetti di carabinieri. Anche i duecento operai che vi stanno ultimando i lavori di ampliamento sono costantemente controllati da poliziotti in borghese.

Nel mentre, a Palazzo continuano a giungere giocattoli da tutte le parti del mondo. Invece non è ancora arrivato il professore Hervet di Parigi, che assisterà la principessa durante il parto. Lo si attende, però, da un'ora all'altra. Anche la «nurse» — che sarebbe, a quanto si dice, una svizzera — giungerà nei prossimi giorni. Requisito indispensabile: la conoscenza perfetta del francese e dell'inglese.

Infine a Palazzo imperversa la battaglia dei nomi. Secondo la tradizione dei Grimaldi, l'erede dovrebbe chiamarsi Ercole od Onorato, ma pare che la principessa Grace preferisca un nome più facile da pronunciare in inglese. Quanto a Ranieri, egli desidererebbe segretamente che il futuro principino fosse una bimba.

E' stato annunciato ufficialmente che il principe Ranieri e la principessa Grace di Monaco faranno una visita ufficiale al Pontefice nel prossimo aprile.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CXXI. — Il generale Gefallen, viene ucciso da Kid mentre tenta di riacciuffare la moglie Lisa. Kid, ferito da Gefallen, è degente in un ospedale. Egli e Johnny vorrebbero sposare Lisa alla quale Johnny dà un bacio d'addio lasciando campo libero a Kid.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XIII. — Alla periferia di Londra, un uomo e una donna sono prigionieri di Latimer e Kemp. Occorre loro un interprete. Latimer trova in un caffè greco Socrate Melas. Il prigioniero, imbavagliato, si rifiuta di scrivere le risposte. La donna prega Melas di aiutarlo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Le tariffe ai festivi aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

...AI COMMERC... L. 40 p.p.

FALEGNAME compra legni masiro d'occasione misure 40 60 70 80 90. Tel. [illegible]
PRESSE [illegible]. Telefonare 36-723.
SKIP [illegible] 1500 [illegible]. Scrivere dettagliando [illegible].

3 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ALPHA [illegible]. Telefonate [illegible] 31-430.
DOTTORI consigliano occhiale prodigioso «Facchini» [illegible]. S. Massimo 42.
OCCHIALI prodigiosi «Facchini» [illegible]. S. Massimo 42.
PRESBITI [illegible] occhiale prodigioso «Facchini» [illegible]. S. Massimo 42.

5 [illegible] L. 40 p.p.

A socio apportante 4 milioni capitale, seria ditta garantisce quindici per cento utile netto. Scrivere cassetta 2306, SPI, Torino.
A 800.000 privato cede negozio frutta verdura [illegible]. Telefonare 582-184.
ABBIAMO bar centralissimo causa malattia cedesi 2.000.000 contanti. Telefonare 80-841.
ABBIAMO grande lavanderia 10.000 mensile, retro abitabile; cauzione 50.000. [illegible] 6.000.000; torrefazione 6.000.000; latteria litri 350, 300, 100, 120. Garanzie, bottiglierie, commestibili, salumerie. S. Secondo 22, Toppino. Telefonare 47-062.
AFFARONE esportazione [illegible] vini liquori [illegible]. Scrivere cassetta 3090 SPI, Torino.
AFFARONE negozio pesca, articoli sportivi [illegible]. Tel. [illegible].
ALIMENTARIO centralissimo [illegible] milioni 700.000 [illegible] 1.600.000. Piazza del Carmine 28.
ATTENZIONE! [illegible]
BAGNI massaggi [illegible]. Telefonare 40-946.
BAR caffè cedesi 2.700.000 Porta Palazzo. Telefonare 264-155 ore pasti.
CARTOLIBRERIA da tabaccheria cedesi 500.000. Telefonare 61-617.
CAUSA partenza cedesi [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 31: acquistiamo, rilevandone negozi, aziende qualunque genere, facilitando.
CEDESI azienda dolciaria in Sanremo. Scrivere [illegible] Bordighera.
CEDESI [illegible]. Tel. 327-160.
CEDESI [illegible]. Telefonare [illegible].
CEDO negozio [illegible] causa malattia L. 300.000. Telefonare [illegible].
CERCO [illegible] drogheria, [illegible]. S. Teresa 12.
DITTA individuale [illegible]. Scrivere cassetta 6333 SPI, Torino.
[illegible]

A buone condizioni vendiamo alloggi [illegible] 753.000. Affarone. Corso Verona 25, Conti.
ABBIAMO corso [illegible], Sospello, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, [illegible]. Telefoni 51-060, 50-288.
ABBIAMO [illegible] 1 camera, tinello, cucinino, [illegible] 18.000. Garibaldi 23.
ABITABILI subito, vendonsi, affittansi alloggi 2-3 camere [illegible]. Telefono 688-228.
ABITABILI subito vendonsi alloggi [illegible] 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Filadelfia 68.
ACQUISTEREBBESI alloggio [illegible] 3-4 camere [illegible]. Scrivere cassetta 1164, SPI, Torino.
ACQUISTEREI 3-4 vani [illegible]. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino.
ACQUISTO terreno mq. 1300-1600 [illegible]. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino.
ADATTO professionista [illegible] 4 camere servizi [illegible] 6.500.000. Tel. 654-408.
ADIACENZA corso G. Cesare [illegible] mq. 250 circa [illegible]. Telefonare 45-218.
ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 84, vendonsi [illegible] alloggi due tre camere, liberi ed occupati. Visite pomeriggio.
AFFARONE [illegible] reddito 7,5 %, vendonsi, richiesta 10.000.000. Telefonare 45-415.
ALLOGGETTI due camere soggiorno cucinetta, annesso giardino, Lanzo 71, Balangero.
ALLOGGETTI liberi, liberi [illegible] 2-3 camere, [illegible]. Visite 16-17. Corso Sempione 188 angolo [illegible].
ALLOGGETTO camera, cucina, [illegible] vendo 725.000. Affarone. Corso Verona 25, Conti.
ALLOGGETTO centro S. Paolo, [illegible] 1.700.000. [illegible]
ALLOGGETTO vendo centralissimo, [illegible]. Telefonare 553-683.
ALLOGGI signorili [illegible]. Telefonare 670-690.
ALLOGGI signorili [illegible] 3-4-5 camere cucina, doppi servizi, [illegible], garage vendonsi [illegible] corso Adriatico 20. [illegible] telefono 50-912.
ALLOGGIO ampio libero [illegible]. Telefonare 41-202.
ALLOGGIO centrale in casa signorile stabile vendesi, 5 camere. Telefono 46-087.
ALLOGGIO libero, corso Tassoni 33, tre camere, cucina, bagno, entrata, terrazzo, ascensore, vendesi. Telefonare 50-758.
ALLOGGIO Lombardore corso Novara [illegible] 4 camere 3.800.000 vende [illegible]. Telefonare 50-077.
ALLOGGIO signorile angolare [illegible] 5 vani cucina doppi servizi, vendo. Telefonare 579-720.
ALLOGGIO signorile 5 camere, cucina, doppi servizi, vendesi. Lamarmora 21. Visite 15-17.
ANTICIPANDO 900.000 [illegible] 2 camere servizi [illegible]. Lanzo 71.
APPARTAMENTI modernissimi [illegible] mq. [illegible] ai mq. 52.000, [illegible]. Amministrazioni Gilena [illegible] 41.
[illegible]
(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Attualità sportive: in Atalanta-Fiorentina, Cattozzo, Gratton e Corsini (da sinistra) impegnati in una gara di velocità

Novità nelle squadre torinesi per le gare con Padova e Napoli

La Juventus "lancia" Robotti ed il Torino recupera Bacci

La sconfitta subita allo Stadio ad opera della Roma porterà probabilmente qualche novità nella formazione della Juventus. A quanto pare si tratta di novità a sensazione. Benché manchino informazioni precise, pare ormai assodato che Puppo intenda lasciare fuori squadra sia il terzino Garzena che lo svedese Hamrin. L'allenatore bianconero interrogato sulle voci correnti ha semplicemente risposto «E' possibile».

Ieri sera Puppo ha riferito ai suoi dirigenti le impressioni sulla gara contro i giallorossi, impressioni che collimano anche con i giudizi espressi in altre circostanze similari: la difesa Garzena lascia troppa libertà d'azione al suo diretto avversario e nonostante i ripetuti richiami continua a giocare a modo suo.

In quanto ad Hamrin, nessuno, crediamo, può discutere le possibilità tecniche dello svedese. Dopo l'incidente di Genova, però, il giovane attaccante nordico ha perso la sicurezza dimostrata in precedenza. A contatto con l'avversario spesso tronca l'azione anziché insistere, in breve non «rischia». E' un fattore psicologico, dovuto alla serie di botte ricevute, ma il fatto è che Hamrin non rende come vorrebbe e potrebbe. La decisione di escludere lo svedese dalla squadra per domenica si presenta dunque sotto due aspetti logici: evitare che la eventuale decisione dei padovani lo possa maggiormente intimorire, aiutare il calciatore con un po' di riposo a superare la crisi, che lo spinge oggi ad adattarsi in un gioco troppo prudenziale.

Questa la situazione della Juventus. Come sostituire i due esclusi? Per il ruolo di terzino è pronto Robotti, un atleta cresciuto nell'Alessandria e passato ai bianconeri quando era ancora ragazzo. Robotti si è distinto nella scorsa stagione disputando un intero campionato di serie C nella Sanremese. Robotti è nato ad Alessandria nel 1935; atleticamente è ben prestante.

Più difficile trovare un giocatore cui affidare il ruolo di ala destra, anche perché Antoniotti è ancora a riposo e non rientrerà a Torino che a fine settimana. Puppo pare orientato a far esordire il giovane Voltolina, lui pure proveniente dalla squadra ragazzi. E' un giovanissimo — classe 1937 — che nel campionato riserve ha dimostrato di avere buone possibilità, specialmente per il temperamento (proprio all'opposto di Hamrin). Prevedere cosa possa rendere contro difensori arcigni come quelli del Padova non è facile immaginare. Voltolina è operaio a Ivrea presso una fabbrica di macchine da scrivere.

Ma le novità juventine non terminano qui: al centro della mediana ci sarà Aggradi, che sostituirà Nay, infortunato. Così la squadra bianconera affronterà l'impegnativa gara con il Padova con due esordienti in serie A e con una giovane riserva nel ruolo di centromediano.

Al Torino si attende l'arrivo di Antonio Liberti, prevista per domani sera, per esaminare in seduta di consiglio la particolare e delicata situazione della squadra alla luce dei risultati delle ultime settimane. I giocatori intanto iniziano oggi la preparazione alla difficile gara di domenica (trasferta a Napoli). E' pressoché certo che sarà scelto Bacci come centravanti. Jeppson infatti non sta attraversando un buon periodo di forma. E' probabile che l'allenamento intensivo a cui è stato sottoposto nei giorni scorsi abbia limitato le sue possibilità atletiche. Bacci, d'altro canto, nelle ultime settimane è apparso in netto miglioramento ed il suo recupero potrà giovare al Torino.

In difesa ci sarà Grava.

Lunedì sera a Bologna Garbelli - Sauveur Chiocca

BOLOGNA, martedì sera.

Dopo lunghe trattative, l'organizzatore bolognese Turzi è finalmente riuscito a varare il programma della riunione pugilistica in calendario per lunedì 14 gennaio al Palazzo dello Sport. Dopo la rinuncia a far combattere Loi per la difficoltà di trovargli un avversario adeguatamente impegnativo che non richiedesse però una borsa esorbitante, la scelta è caduta sul «welter» milanese Giancarlo Garbelli.

Lo sfidante ufficiale del campione d'Italia Vernaglione ed aspirante al titolo europeo appartenente a Marconi, ha accettato di misurarsi col pari peso francese Sauveur Chiocca.

Il giovane terzino Robotti (a destra) durante un allenamento della Juventus insieme a Boniperti (foto Moisio)

Cambio di presidente alla «Pietro Micca» di Biella

Biella, martedì sera.

Il signor Umberto Bertola ha lasciato la presidenza della «Pietro Micca», la massima società biellese, dopo ventidue anni di carica. La decisione del signor Bertola, caratteristica figura fra le più note in città (ha 72 anni, ma ne dimostra molti meno e continua a circolare senza cappotto anche nelle più rigide giornate invernali) è stata presa per motivi di indole varia. La presidenza della «Pietro Micca» è stata affidata per acclamazione all'industriale comm. Ernesto Botto.

Nel Giro sciistico di Cuneo Epis riceve le segnalazioni... da un vigile urbano

Azzurre dello sci in gara a Grindelwald

Duello tra la Berthod e Carla Marchelli nella discesa libera - Sfortunati gl'italiani ad Adelboden

Grindelwald, martedì sera.

La stagione internazionale femminile di sci verrà inaugurata domani con il famoso concorso di Grindelwald che vedrà alla partenza le migliori discesiste e fondiste europee. Mancheranno soltanto le atlete sovietiche che nell'edizione dello scorso anno si erano rivelate come le grandi dominatrici delle due prove di fondo. Le sciatrici russe si erano regolarmente iscritte anche alle varie gare di Grindelwald di quest'anno, ma poi la federazione di sci elvetica, temendo dei disordini, ha ritenuto opportuno annullare la loro «tournée». Assenti le atlete sovietiche, l'interesse si concentrerà soprattutto sul duello fra le discesiste dei cosiddetti Paesi alpini. Senza contare il fondo, le gare in programma sono tre: domani slalom gigante, giovedì slalom speciale e venerdì discesa libera. In base ai risultati delle ultime due competizioni verrà stabilita la classifica della «combinata alpina».

Siccome siamo all'inizio della stagione è per il momento molto difficile avanzare delle previsioni sulle possibilità delle atlete dei diversi Paesi. D'altra parte quasi tutte le nazioni «alpine» lamentano il ritiro di qualche famoso asso per cui si sono viste costrette a includere nelle rispettive compagini giovani reclute. La Germania, per citare un esempio, ha perso tre delle sue più formidabili discesiste: Lanig, Reichert e Buchner che al termine delle Olimpiadi hanno deciso di abbandonare definitivamente l'agone sportivo. Se nella squadra francese sono scomparse le note Nevière e Thiollière, la compagine azzurra di discesiste, come si sa, d'ora in poi non potrà più contare su Giuliana Minuzzo e Maria Grazia Marchelli. Quasi intatte sono rimaste per contro le rappresentative femminili della Svizzera e dell'Austria.

Quest'ultimo Paese dispone di una squadra veramente formidabile: Blatti(?), Kiecker, Frandl, Jarets e Hofbeer. Le austriache date le loro non comuni qualità tecniche e stilistiche dovrebbero soprattutto distinguersi nelle due competizioni di slalom mentre l'italiana Carla Marchelli e la svizzera Berthod sono le grandi favorite nella discesa libera. Carla Marchelli avrà ai suoi fianchi Vera Schenone, Jerta Schir, Alda Bonera e Renata Michelutti. Avrebbe dovuto correre anche la promettente Jole Poloni, ma purtroppo ella ha riportato negli allenamenti di ieri la distorsione di una caviglia che la costringe a rimanere inattiva per almeno una settimana.

Nella prova di fondo di domani mattina che darà l'avvio al concorso di Grindelwald, l'Italia allineerà quattro atlete: Fides Romanin, Elisabetta Astigiano, Rita Bottero e Elisabetta Bellone. Mèta principale delle nostre valorose fondiste è quella di riconfermare la loro superiorità fra i paesi alpini, cioè fra l'Austria, la Germania, la Svizzera e la Francia. Le favorite del fondo sono le polacche che in Maria Bukowa possiedono un elemento di primissimo ordine. La prova di fondo si svolgerà sulla distanza di 10 chilometri.

Non poche preoccupazioni stanno destando negli organizzatori le condizioni di neve. Specialmente la pista scelta per il fondo è molto precaria. Se nell'odierna giornata non si metterà a nevicare, per il fondo dovrà essere preparato un altro tracciato, in una zona più alta.

Intanto i discesisti azzurri impegnati ieri nello slalom gigante di Adelboden hanno iniziato a Wengen la loro preparazione in vista del famoso Trofeo del Lauberhorn, in cui si cimenterà l'élite dello sci europeo, compreso l'olimpionico Sailer. Nello slalom di ieri gli azzurri sono stati perseguitati dalla sfortuna. Basti dire che i nostri tre elementi più quotati, cioè i fratelli Burrini e Alberti, sono stati squalificati avendo sbagliato percorso.

Comunque sia, gli italiani sono apparsi in discrete condizioni di forma, per cui si può sperare in un loro soddisfacente comportamento nelle gare di Wengen. Del resto Gino Burrini classificatosi domenica terzo nello slalom speciale di Adelboden ha dimostrato di essere alla pari dei più forti discesisti europei. Le gare di Wengen avranno inizio sabato pomeriggio con lo slalom speciale.

I. F.

La discesista azzurra Vera Schenone, di Torino

Dall'Ara, però, sembra irremovibile

Seghini dalla Colombia chiede scusa al Bologna

BOLOGNA, martedì sera.

René Seghini s'è fatto vivo, finalmente. Ha scritto una lettera al presidente del Bologna, quasi affettuosa, commovente e comunque abile. In sostanza il giocatore oriundo ha ringraziato il presidente per il trattamento che gli è stato riservato, ha affermato di essersi trovato benissimo nell'ambiente del Bologna e di essere fuggito soltanto perché spintovi dalla moglie inguaribilmente malata di nostalgia per il proprio paese. Naturalmente la lettera finiva con la richiesta di un accordo sulla sua posizione per dargli il modo di poter ancora giocare nella sua seconda patria (la prima, sia ben chiaro, non è l'Italia ma l'Argentina) che è la Colombia.

Dall'Ara s'era lasciato commuovere. Poi gli è tornata alla mente la figura che l'ingrato René gli aveva fatto fare. Allora ha messo a tacere il cuore, facendo parlare soltanto il cervello. E non solo non si accorderà col giocatore, ma insisterà presso la F.I.G.C. perché si abbia una severissima punizione. Anzi, ha approfittato della nuova occasione per ricordare alla Federcalcio che è venuto a conoscenza di una partita amichevole che Seghini ha giocato subito dopo il suo arrivo a Medellin.

D'Agata a Comerio si prepara per Macias

FIRENZE, martedì sera.

Mario D'Agata, campione del mondo dei pesi gallo, ha ripreso ieri gli allenamenti in palestra. Questa mattina il pugile sordomuto partirà per Comerio (Varese) per continuare il suo allenamento in attesa di conoscere, dopo i contatti avuti dal suo procuratore Cecchi, le decisioni che saranno prese per un suo eventuale incontro, titolo mondiale in palio, con il messicano Raul Macias.

INDIRIZZI

CERAMICHE D'ARTE E DI ALBISSOLA
Grandiosa ed eccezionale VENDITA DI PROPAGANDA dei nostri tipici prodotti artigiani per far conoscere a tutti i torinesi il nuovo negozio in Via Lagrange 1, tel. 50-022. Vendiamo a prezzi di fabbrica

MOBILI BILLI
ARREDAMENTI
Via San Pio Quinto, 14
(FACILITAZIONI)

LAMPADARI
Via Bertola, 31 rimpetto Elettrico Moncalv.

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI
Via Belfiore, 10 - TORINO

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 15, TORINO

La grande Casa FABBRICA MOBILI
LUSSO e COMUNI
OGNI STILE
Via Garibaldi, n. 13 (interno)
PAGAMENTI COMODI

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

CASA DELLA PENNA
P.za C. Felice 45 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

MOBILI GLORIS
dalla fabbrica al consumatore
Vasto assortimento per casa e ufficio. Facilitazioni di pagamento. - Via Saliforo, 18 bis angolo via Baretti - Tel. 683-767

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Nizza 67, telefono 73-000
Via Rondissone 17, tel. 30-287

Il discobolo Consolini ha compiuto 40 anni: un brindisi con la moglie e col figlio

I piloti della Temporada sono giunti in Argentina

Buenos Aires, martedì sera.

Con l'arrivo dei piloti europei la Temporada Argentina entra nella sua fase decisiva e domenica con la partecipazione di tutti gli assi più noti, si aprirà sul circuito di Buenos Aires la stagione automobilistica.

E' in programma il Gran Premio della Repubblica Argentina, prima prova di campionato mondiale conduttori. E' noto come il passaggio (temporaneo o stagionale?) di Fangio dalla casa del cavallino rampante a quella del tridente abbia creato una situazione nuova ed interessante. Fangio ha lasciato la Ferrari, con cui aveva vinto lo scorso anno il suo quarto titolo mondiale ed è passato alla Maserati dove si troverà come coéquipier uno dei più pericolosi rivali, Moss. La sua vecchia casa ha risposto in certo qual modo lanciando i giovani. Da Collins a Perdisa da Castellotti a Musso, Hawthorn, Von Trips, De Portago, tutta una schiera di assi ancora in crescendo difenderà il «cavallino rampante» contro i Fangio, i Moss (che anche lui è un giovane sia pure già ultra-affermato) i Behra e compagni.

Ieri, all'arrivo dei piloti europei, una grande folla di tifosi e di tecnici si trovava ad attendere l'apparecchio dell'Alitalia su cui viaggiavano conduttori e dirigenti. La comitiva sbarcata in perfetto orario comprendeva gli italiani Luigi Musso, Eugenio Castellotti e Cesare Perdisa, l'inglese Mike Hawthorn, lo spagnolo marchese Alfonso De Portago, il direttore tecnico Eraldo Sculati, l'ing. Girolamo Amorotti e cinque meccanici tutti della Ferrari.

La rappresentanza della Maserati era composta dal francese Jean Behra, dallo svedese Jackin Bonnier, dal direttore tecnico Nello Ugolini e da cinque meccanici. A bordo dello stesso aereo hanno pure viaggiato il pilota americano Harry Schell che vive a Parigi, l'italiano Giorgio Scarlatti e il direttore Guglielmo Dei della scuderia «Centro Sud» con due meccanici.

Ai giornalisti i piloti hanno detto di essere ansiosi di vedere il nuovo percorso per la Mille chilometri che quest'anno sarà corsa il 20 gennaio sul circuito del lungomare settentrionale della città.

La maggior parte dei corridori sono già stati in Argentina e conoscono invece bene il moderno autodromo alla periferia di Buenos Aires dove domenica prossima verrà disputato il Gran Premio.

Fangio, da parecchio tempo ritornato in patria, ha già visitato i due tracciati che, del resto, sono a lui perfettamente noti. Infine è confermato che Gonzales correrà per la Ferrari. Froilan si è comperato una formula 1, ma non essendo questa ancora pronta, la casa modenese ha messo a disposizione dell'argentino una delle macchine spedite in Sud-America per la Temporada.

In difficoltà il Pinerolo per la catena di infortuni

Pinerolo, martedì sera.

La vittoria ottenuta domenica scorsa dal Pinerolo contro il Rapallo ha fatto parzialmente dimenticare la grave sconfitta della settimana precedente contro il Cuneo e la situazione allarmante venutasi a creare nella squadra di Busai. La compagine pinerolese in questa fase del campionato ha superato tutti i records di sfortuna, collezionando una serie di incidenti a giocatori tale da mettere in difficoltà qualsiasi formazione e qualsiasi allenatore. Dal principio del torneo fino ad ora il responsabile del Pinerolo si è visto costretto a fare successivamente a meno di Basso (distorsione ad un ginocchio con sospetta lesione del menisco), Ardizzone (distorsione al ginocchio), Voltolini (febbre maltese), Marengo (distorsione al ginocchio), Ruggeri (esaurimento organico), Turci, pure distorsione al ginocchio, e Ferracini per strappo muscolare.

Il rendimento di un undici costretto ad adeguarsi volta per volta alle modifiche di schieramento imposte dagli infortuni a catena, non poteva certo essere soddisfacente, perciò il comportamento del Pinerolo è stato a... corrente alternata non bastando evidentemente la buona volontà ed il costante impegno dei «superstiti» tra i quali si sono distinti Bonissoni e l'esperto Avedano a garantire risultati positivi.

Il disastroso esito della gara di quindici giorni fa con il Cuneo aveva gettato l'allarme negli ambienti sportivi pinerolesi: la successiva vittoria contro il Rapallo ha riportato un po' di sereno. Domenica prossima a Vado, i ragazzi di Busai punteranno con buone speranze ad un altro risultato utile. Turci, che era appena rientrato nei ranghi, sarà nuovamente assente, in compenso tornerà in campo Ferracini.

L'Hockey Fiat contro l'Auronzo domani per una pronta rivincita

Bragagnolo ingessato e sotto la minaccia di squalifica - Disavventure nella doppia trasferta dolomitica - Fece convocato in nazionale A

Sono tornati ieri sera — a notte tarda — gli hockeisti del Fiat reduci dalla doppia sfortunata trasferta dolomitica. Tutt'oggi saranno lasciati a completo riposo e domani sera scenderanno in pista al Valentino per il primo incontro di «ritorno» contro l'Auronzo. Questa gara, che in condizioni normali il pronostico avrebbe assegnato con buone probabilità ai torinesi, si presenta invece molto difficile. L'Auronzo ha battuto domenica il Fiat per 3-0 e si è rivelato squadra solida, con uomini di valore e bene affiatati.

La formazione biancorossa sarà resa nota definitivamente solo domani sera, quando i dirigenti avranno potuto rendersi esatto conto delle condizioni degli uomini infortunati.

Il fatto a questo proposito è davvero dolente. Non giocherà certamente Bragagnolo — sotto inchiesta per aver aggredito l'arbitro a Cortina e ingessato ad una caviglia per un grave colpo subito in gara —, mentre per Agazzi (botta ad un polso e tre punti di sutura al labbro superiore) e per Gerli (stiramento inguinale) ogni decisione sarà rinviata a domani.

La doppia trasferta dolomitica del Fiat si è quindi conclusa con una serie di infortuni e di sfortuna a catena. Opposti al fortissimo Cortina (sempre in testa alla classifica) i biancorossi sono stati [illegible] Bragagnolo, che [illegible] ancora sul [illegible] i segni — ed i punti di sutura — [illegible] «amichevole» a Chamonix. [illegible] colpi da parte dei cortinesi e ad un certo punto perdeva la testa. Protestava violentemente contro una decisione arbitrale, poi visto che gli interventi verbali non servivano allo scopo, partiva alla carica contro uno dei direttori di gara.

L'unico risultato che otteneva era l'immediata espulsione — per tutto il resto del match — ed il deferimento agli organi disciplinari della Federghiaccio.

Senza Bragagnolo, nonostante l'impegno degli altri giocatori torinesi, la sconfitta diventava inevitabile. Nella partita di Auronzo, disputata il giorno successivo, dopo 2 soli minuti di gara, s'infortunavano Gerli ed Agazzi. Entravano allora in pista — a turno, naturalmente — tutti gli elementi a disposizione ed i giovani chiamati alla prova, fornivano un rendimento di prim'ordine.

La difesa — con Fece, Quaine e Cicogna — faceva miracoli e l'attacco metteva in luce le grandi doti (altre volte, purtroppo, solo a tratti impiegate) di Tito Massa. Anche Doglia, Castiglioni, De Sordo, Sartori e Gios si prodigavano al limite delle loro possibilità, ma le assenze gravissime di Bragagnolo, Agazzi e la presenza solo saltuaria di Gerli, avevano compromesso il risultato.

Domani sera l'Hockey Fiat sia pure con una formazione incompleta, tenta una pronta rivincita.

I biancorossi poi saranno in gara pronti a festeggiare una buona notizia: la convocazione per la nazionale «A» del difensore Fece. La decisione è stata comunicata al giocatore direttamente dall'allenatore Billy Cupolo, dopo le due partite brillantemente sostenute da Fece ad Auronzo e a Cortina.

Un ex-mediano della Juventus e della nazionale: Depetrini (a destra) col suo giovane allievo Berca, un interale di 18 anni, che ha esordito domenica a Casale

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I piccoli attori provano "Liolà,,

Al Piccolo Teatro si effettuano le ultime prove di «Liolà» di Luigi Pirandello, che, con la regia di Gianfranco De Bosio, andrà in scena venerdì. Nella foto l'attrice Clara Auteri con i bimbi Roberto Coppo, Patrizia Barbi e Paolo Pettiti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21,5 sul Programma Nazionale: La casa del sonno, tre atti di Carlo Bertolazzi con Mario Ferrari e Germana Paolieri - Tutti per uno con Mike Bongiorno alle 21,15 sul Secondo - Alla tv, ore 21: prima parte dello spettacolo del Circo Krone

MARTEDI' 8 GENNAIO

MERCOLEDI' 9 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — ... SECONDO PROGRAMMA — ... TERZO PROGRAMMA — ...

TELEVISIONE — ...

"Il film non deve diventare materia di propaganda comunista."

Chaplin ha corretto il suo "Re a New York,,

Sconvolto dalla tragedia dell'Ungheria, l'attore-regista ha profondamente rimaneggiato la pellicola durante il montaggio - Il nuovo Kid di Charlot è suo figlio Michael

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, gennaio.

Charlie Chaplin ha praticamente terminato il montaggio del suo ultimo film: Un re a New York. Le giornate conclusive dell'importante lavoro furono difficilissime: sconvolto dalla tragedia ungherese, l'autore del Dittatore, rimaneggiò senza incertezze gli accenti politici compresi nel film.

All'inizio della lavorazione, avvenuta in gran parte a Londra, il film era principalmente un esame ormai abusato all'èra atomica; in contrapposto, Chaplin si lanciava furiosamente nella satira contro gli Stati Uniti. Ancora una volta, egli si ribellava a tutte le censure, gli assolutismi e le offese alla libertà. Ma per talune violente espressioni antiamericane gli si rimproverò di fare il gioco dei comunisti. Charlot si è sempre difeso contro quest'accusa e proprio pochi giorni or sono spiegava ad alcuni suoi amici francesi:

— Io non sono affatto comunista. Amo le idee socialiste; il che è perfettamente tutto il contrario. Creai Charlot per protestare, nel miglior modo possibile, contro la miseria, l'oppressione e l'ingiustizia. Odio l'ingiustizia.

Il martirio dell'Ungheria ha scavato tra Chaplin e i comunisti un solco profondo. Le grandi proteste di amicizia che egli ebbe due anni fa da parte dei leaders sovietici, venuti a Ginevra, non hanno impedito all'autore di Tempi moderni di rimanere inorridito per quel che è successo e sta succedendo sulle rive del Danubio tra i carri armati della repressione e i patrioti.

Dunque, Chaplin ancora una volta ha rimaneggiato accortamente il montaggio di Un re a New York: almeno la metà degli attacchi all'America sono scomparsi dalla stesura definitiva del film. Chaplin non ha voluto che questo suo film potesse servire da «materiale di propaganda» a una Russia capace di soffocare nel sangue la libertà di un popolo.

* *

Un re a New York riserba anche una grande sorpresa: un ragazzetto di dieci anni sostiene nel film la parte del figlio del sovrano in esilio e già si impone come il degno successore di «Kid». Questo nuovo Jackie Coogan si chiama Michael Chaplin ed è il figlio di Charlie: un bimbo dai capelli arruffati, il cervello del quale è del padre e una particolare passione per la meccanica. Inoltre, il piccolo Michael è dotato di una fervida immaginazione.

Un giorno, rincasando, il ragazzo si precipitò dalla madre per spiegarle, con ricchezza di particolari, come aveva scoperto un nido di vipere, rischiato di farsi mordere dai pericolosi rettili infuriati, combattuto contro di essi con un semplice ramo d'albero e di averli finalmente massacrati tutti. Oona, impressionatissima, corse sul luogo dove si era svolta la «battaglia», ma, informatasi dai contadini, si assicurò che Michael aveva semplicemente visto un contadinello uccidere una biscia addormentata.

Un'altra volta il fantasioso ragazzo descrisse così veridicamente una tigre scorta nel parco, al punto che le sue sorelline Géraldine, Joséphine e Victoria e il fratellino Eugenio si rifiutarono, per una settimana, di uscire dalla villa. La stessa signora Oona ne rimase scossa. Senonché, essendo certo che in nessuna località della Confederazione Elvetica esiste alcuna tigre, quella di Michael era semplicemente un altro parto della sua fantasia.

Durante la lavorazione di Un re a New York, Chaplin ha fatto di tutto affinché suo figlio non venisse considerato un «fanciullo-prodigio» e spesso, a Michael che gli domandava: «Papà, è vero che sono bravo?», egli rispondeva: «Non c'è male. Non c'è male...».

La sera in cui furono visionati per la prima volta alcuni lunghi frammenti del film, il piccolo Chaplin era trepidante di gioia nel vedersi sullo schermo. Rincasando, gridò esultante alla madre: «Mamma, ero formidabile!». Poi, voltandosi e guardando per un attimo suo padre, subito si corresse: «Sì, insomma, non c'è male...».

* *

Ma in casa Chaplin, Michael non è, dopo l'illustre genitore, il solo artista della famiglia: la piccola Joséphine, la sorellina di sette anni, è già una minuscola ballerina di danza classica, che da due anni apprende l'arte di Tersicore.

Recentemente, al Teatro municipale di Losanna, le allieve della scuola di ballo diretta dalla cugina Michèle Torrione, che Joséphine frequenta, dettero il loro primo saggio pubblico. Per la prima volta la bambina si esibiva in teatro e ai suoi genitori erano state riservate due poltrone in prima fila. Ma né Oona, che attende un bimbo in primavera, né Charlie, occupatissimo nel lavoro di montaggio di Un re a New York, poterono recarsi ad applaudire la loro figlioletta.

Alla fine dello spettacolo, Joséphine si precipitò nel suo camerino e, guardandosi allo specchio, esclamò: «Meno male che tutto è finito bene! Ma che paura avevo di compiere un passo falso!». Poi aggiunse, crucciata, nel suo soliloquio: «Peccato che non siano venuti il babbo e la mamma. Papà avrebbe visto che potrei ballare anche in un suo film...».

* *

Françoise Arnoul saxofonista

In una pausa della lavorazione del film «Non si sa mai», del regista Vadim, Françoise Arnoul si inizia ai misteri del saxofono appartenente a un suonatore dell'orchestrina che parteciperà allo stesso film

Una "troupe,, di cineasti rapita da veri selvaggi dell'Amazzonia

Il gruppo era partito da Hollywood per girare un film d'avventure nella foresta vergine - Non si sa dove gli indiani abbiano portato attori, operatori e regista

HOLLYWOOD, gennaio.

Spesso si rimprovera ai film d'avventure americani di essere privi della benché minima verosimiglianza. Il rimprovero — bisogna convenirne — è quasi sempre giustificato, soprattutto per quel che riguarda certi inefabili film che hanno per sfondo la giungla. Ora capita che, una volta tanto, un avvenimento non certo comune, viene a rafforzare in parte la grande convinzione sui film avventurosi girati nella «giungla» di Hollywood.

Una compagnia di cineasti californiani era andata, or non è molto, nel cuore della foresta vergine brasiliana. «Noi vi andiamo per dimostrare che non tutti i film di avventura si rassomigliano; — aveva detto, alla partenza, il regista Sigmund Zabistrowski — il nostro film sarà girato dal vero». Ma laggiù, ai margini dell'Amazzonia, doveva capitare ai cineasti di Hollywood una particolare ed emozionante avventura non prevista. Alcune tribù di indiani, animate dalle più bellicose intenzioni nei loro confronti, sopraggiunsero a ostacolare il lavoro.

Per quegli indiani il cinema è ancora una diavoleria e quelle strane macchine sono strumenti di morte. Convinti di ciò, passarono all'attacco, e la situazione per i cineasti divenne drammatica. Uno degli interpreti del film, John Sutton, e un tecnico riuscirono a raggiungere la città di Belem, ma degli altri non si è più saputo nulla: essi scomparvero nella giungla trascinativi dagli indiani, e finora non si conosce la loro sorte. Una spedizione di soccorso fu subito organizzata, ma l'esito non è ancora noto.

* Dopo molte settimane di prove, Arthur Freed ha incominciato a girare il film «Silk Stocking». Freed è lo stesso regista che realizzò sulle scene di Broadway e quindi per il cinema la vicenda di «Ninotchka» che sullo schermo fu interpretata da Greta Garbo. Cyd Charisse e Fred Astaire ne sono gli interpreti principali. Questo è il 27° film musicale di Arthur Freed.

* Rossano Brazzi, che ha trascorso una breve e animata settimana a Hollywood per interpretare alcune scene del film «Interludio» (in gran parte realizzato a Montecarlo l'estate scorsa), ha dichiarato, prima di ripartire per Roma, che a Cinecittà lo attendevano il regista Henry Hathaway, Sophia Loren e John Wayne, con i quali sarebbe poi ripartito per la Libia dove gireranno «La leggenda di Lost». Brazzi ritornerà a Hollywood per il film «South Pacific», una commedia musicale nella quale canterà e reciterà.

* Da tempo il regista Leo Mc Carey ha in mente di realizzare un film sulla vicenda di Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre. La scelta dei protagonisti — ora che il film sembra avviato verso la lavorazione — sarebbe stata fatta: Audrey Hepburn e Mel Ferrer dovrebbero essere gli autori del peccato originale.

Il rhum "pericoloso,,

X. — La goletta «Niuorahiti», di Tahiti, è scomparsa ai primi del gennaio 1892, con tutto il carico e l'equipaggio. Una goletta del tutto simile, ma battente bandiera delle isole Cook e recante il nome «Poï», attracca nel marzo dello stesso anno a Ponapé (Isole Caroline). La comandano il capitano Vernier ed il suo secondo Toussaint; l'unico membro dell'equipaggio è il nostromo-cuoco Dossard. Costui rivela alle autorità locali che i suoi padroni altro non sono che i fratelli Rorique, i quali, imbarcati sulla goletta «Niuorahiti», quella scomparsa misteriosamente, ne avevano preso il comando, dapprima con la compiacenza del commissario di bordo, poi con la forza uccidendo a tradimento il capitano tahitiano ed il commissario stesso. Dal racconto del nostromo (che col nome di Dossard, cela la sua vera identità: Miroy, nostromo della «Niuorahiti») si apprende come, dopo aver ucciso il capitano ed il commissario, i due Rorique fecero grazia della vita al nostromo che aveva giurato di servirli fedelmente e di mai rivelare i loro crimini. Invece l'unico passeggero della nave, Fatéria, che si sentiva male in cabina, dopo aver bevuto una mistura inviatagli da Alessandro Rorique venne preso da violenti dolori, per cui dopo un'ora di atroci sofferenze moriva. Venne subito gettato in mare, per ordine del capitano, il quale aveva sentenziato che l'infelice era certamente morto per una malattia infettiva.

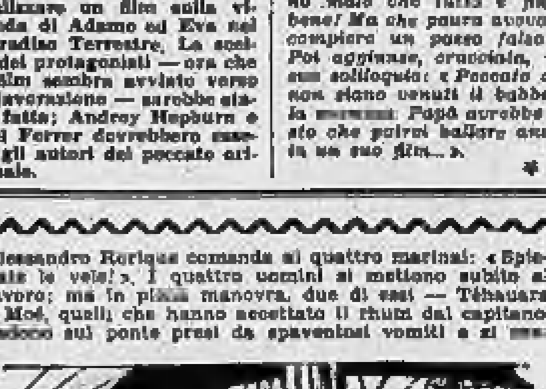
Gettato in mare il cadavere di Fatéria, Alessandro Rorique ...

I fratelli Rorique

ricercato dalla polizia per diversi delitti. E poi non mancheranno di accusare me, cuoco di bordo, come il presunto avvelenatore del passeggero Fatéria». Alessandro, di colpo, si convinse che, considerandosi come complice, Miroy si ritiene legato per la vita e per la morte ai fratelli Rorique. E perciò non pensa più a sopprimere il suo nostromo. Si naviga intanto e fino

all'11 gennaio non succede più nulla a bordo della tragica goletta. La quale, cambiato nome e a vele spiegate, naviga verso nord-ovest, allontanandosi rapidamente dai protettorati francesi dell'Oceania. Il mattino dell'11 Alessandro Rorique dice a Miroy: «Va' nella mia cabina, vi troverai una mezza bottiglia di rhum. Portamela e intanto avverti gli uomini dell'equipaggio di venire qui. Voglio offrirne loro un bicchierino». Il cuoco eseguisce l'ordine del capitano, ma soltanto due marinai tahitiani, Tehauara e Moé, accettano la bevanda alcoolica offerta loro da Alessandro Rorique. Gli altri due, Piétau e Farina, rifiutano di bere. E mentre Miroy sta per bere anch'egli il suo bicchiere di rhum, uno degli... astemi, gli sussurra all'orecchio: «Non bere; certamente contiene del veleno». E Miroy, senza farsi scorgere da Alessandro Rorique, subito posa il bicchiere. Verso mezzogiorno

Alessandro Rorique comanda ai quattro marinai: «Spiegate le vele!». I quattro uomini si mettono subito al lavoro; ma in piena manovra, due di essi — Tehauara e Moé, quelli che hanno accettato il rhum dal capitano, cadono sul ponte presi da spaventosi vomiti e si



torcono per i tremendi dolori che patiscono. Dapprima sono lividi, poi, improvvisamente, attraversati da un ultimo sussulto, dopo un ultimo urlo di dolore, giacciono immobili nella morte. «Era da prevedersi — dice Alessandro Rorique. — Si sono presi la malattia del passeg-

gero. Per evitare nuovi contagi, è necessario che gettiamo immediatamente in mare i due corpi infetti». L'ordine viene eseguito all'istante. I due marinai sopravvissuti hanno però perfettamente capito: ormai, i loro giorni sono contati...».

Segue: *Una manovra pericolosa*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

8 ALB., STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Colloqui di Dulles sul "piano Eisenhower"

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles continua i contatti con i capi dei gruppi parlamentari per discutere la «dottrina Eisenhower». Eccolo a colloquio con i senatori democratici Walter George (a sinistra) e Theodore Green (Radiofoto)

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La questione dell'adeguamento degli organici dei ministeri

Proteste di funzionari per la legge delega - Gronchi inaugura l'anno giudiziario
Le dichiarazioni di Martino sulla politica di Eisenhower per il Medio Oriente

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri nel pomeriggio di oggi esaminerà le proposte per l'adeguamento degli organici dei vari ministeri formulati dall'apposita commissione di ministri formata da Gonella, Zoli, Medici e Andreotti. Questi provvedimenti dovrebbero essere approvati entro l'undici gennaio, termine di scadenza previsto dalla legge delega. Ma già cominciano a venire le proteste. La *Dirstat*, che rappresenta i funzionari di uffici, ha protestato per la presunta intenzione del governo di lasciar cadere la data dell'undici gennaio senza approvare i provvedimenti relativi. A loro volta gli ufficiali postelegrafonici hanno respinto il progetto per le tabelle organiche predisposto perchè esso «rappresenta una preclusione a tutti i problemi avanzati dalla categoria». Altre richieste sono state, come si sa, avanzate dai ferrovieri.

Preso fra due fuochi il governo, contrariamente a quanto ritengono i funzionari direttivi della amministrazione statale, non vuole affatto lasciar cadere la data dell'undici gennaio, ma è fermamente deciso a far approvare fra tre giorni i provvedimenti per cui la legge delega lo aveva impegnato.

Le dichiarazioni di Martino, con le quali il ministro degli Esteri ha sinceramente approvato lo sforzo del presidente Eisenhower di evitare che il Medio Oriente si trasformi in un nuovo focolaio di guerra, sono state favorevolmente commentate.

«Sotto il profilo politico — ha detto fra l'altro il ministro — la nuova decisione americana viene a smentire nettamente le profezie di quanti già immaginavano il governo e la opinione pubblica degli Stati Uniti, avviati verso un progressivo isolazionismo, cioè verso l'allontanamento e il disinteresse nei confronti dei problemi del Mediterraneo e dell'Europa. E' anche per tale motivo che questo nuovo, importante gesto di solidarietà americana, sarà certamente accolto in Italia con il massimo favore».

Lo stesso giornale democristiano, che ieri si era pronunciato anch'esso favorevolmente al discorso del Presidente degli Stati Uniti, mette in particolare risalto questa dichiarazione.

«La criminalità, per quanto lievemente aumentata come quantità, ha registrato una notevole diminuzione dal punto di vista qualitativo. E' questo un sintomo confortante soprattutto perchè in talune zone è quasi totalmente scomparsa una particolare forma associativa in precedenza molto diffusa». Questo ha affermato stamane il procuratore generale dott. Pafundi nel pronunciare il discorso che ha caratterizzato la cerimonia con cui alla presenza del Capo dello Stato si è inaugurato solennemente l'anno giudiziario della Cassazione. L'illustre magistrato dopo avere rilevato che durante il 1956 sono aumentati soprattutto i litigi per questioni di locazioni, per incidenti stradali e quelli connessi al sempre più diffuso sistema delle vendite a rate e dopo avere sottolineato con soddisfazione una notevole diminuzione nelle cause per separazione coniugale, ha ricordato l'assoluta necessità di ampliare l'organico dei magistrati e dei cancellieri.

Pella smentisce l'incontro con Segni

La questione della nomina del ministro delle Partecipazioni

ROMA, martedì sera.

L'on. Pella, rientrato stamane a Roma dopo alcuni giorni di assenza, ha avuto occasione di dichiarare ad amici che, nel recente incontro con il Presidente del Consiglio, non si è affatto parlato di una sua candidatura al Ministero delle Partecipazioni, come pure insistente è la lettera che, secondo alcuni giornali, l'on. Segni gli avrebbe inviata.

GLI SVILUPPI DEL "COMPLOTTO" MILITARE PER L'ALGERIA

Il gen. Faure fu arrestato perchè si ribellò al ministro

L'alto ufficiale teneva i contatti con un gruppo di dissidenti: scoperto, fu invitato dal Ministro della Difesa a non muoversi da casa - Invece acquistò un biglietto aereo per Algeri: stava per partire quando la polizia lo tradusse subito in carcere - Viva sensazione a Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'arresto del generale di brigata Jacques Faure, attualmente incarcerato in una caserma della regione parigina, ha provocato viva sensazione: proteste da parte degli uomini di destra vicini al generale De Gaulle che non sarebbero affatto contrari a una breve dittatura militare; soddisfazione, invece, negli ambienti di sinistra e del centro, i quali sono lieti che si incominci finalmente a porre un freno all'attività di coloro che fanno di tutto per ostacolare la politica del governo. Infatti il «complotto» (sebbene questa definizione sembri esagerata) non è limitato nell'ambito dei militari ma si estende anche a molti funzionari che, nei Ministeri, agiscono in modo da screditare il più possibile il governo socialista in nome del quale svolgono la loro attività.

Il «complotto» militare tuttavia è quello che ci interessa oggi perchè l'arresto del generale Faure lo rende di attualità. Chi è, prima di tutto, il generale Faure? Egli ha 54 anni, esce dalla scuola militare di St. Cyr e fa parte delle truppe alpine. Sino al 1942 diresse al Marocco i «cantieri della gioventù» creati dal maresciallo Pétain; nel 1944, dopo lo sbarco americano, fu promosso al comando di un reggimento di paracadutisti e dieci anni dopo, nel 1954, era direttore della Scuola allievi ufficiali a St. Maixent, consigliere militare del generale Koenig e risoluto avversario di un esercito comune europeo. Nel 1955 fu inviato in Algeria quale aggiunto al generale comandante della divisione di Algeri.

Ed ora veniamo ai fatti. Da parecchio tempo era evidente che i militari seguivano a malincuore la politica del governo e, quando potevano, non rispettavano certi ordini o prendevano iniziative ad essi contrarie. Ad Algeri il generale Faure, insieme a qualche altro, frequentava assiduamente gli ambienti reazionari e colonialisti dove non si nascondeva l'intenzione di sostituire ad Algeri un potere militare al potere civile.

Il 25 dicembre, invitato a fare una conferenza all'Istituto di alti studi militari, il generale Faure pronunciò una violenta requisitoria contro le forze di sinistra stigmatizzando la politica del governo, e rispose in modo particolarmente violento a certe domande che gli venivano rivolte, come è consuetudine.

Quattro giorni dopo, precisamente il 29 dicembre, il Consiglio dei ministri decideva di non affidare, come era stato precedentemente stabilito, il comando della regione di Orléansville a un generale le cui idee reazionarie erano ormai palesi e che aveva accettato, a quanto pare, di presentarsi come candidato «pujadista» alle elezioni che si svolgeranno a Parigi tra pochi giorni per sostituire il deputato radicale Mère Giafferi, morto settimane or sono.

Successivamente il governo venne informato dell'esistenza di un «comitato di resistenza» in Algeria presieduto da un generale della riserva, al quale Faure aveva promesso il suo appoggio e quello di altri colleghi. Il ministro della Difesa Nazionale, Bourgès-Maunoury, decise allora di convocare a Parigi l'imprudente militare, lo invitò a stare tranquillo e a rimanere a sua disposizione in casa propria considerandosi agli arresti.

Il generale rispose chiedendo il permesso di andare fino a Bordeaux per far visita alla madre che — egli disse — era gravemente ammalata e ciò gli fu concesso; prima di prendere il treno per Bordeaux egli comperò un biglietto di aereo Bordeaux-Algeri con la intenzione evidente di ritornare in Africa Settentrionale, sottraendosi agli ordini del ministro. Ma era sorvegliato e la polizia si presentò da lui ad Angoulême, nel treno, per invitarlo a scendere immediatamente e a ritornare nella capitale. Qui il ministro della Difesa Nazionale gli inflisse trenta giorni di arresti e lo fece incarcerare subito. Poi convocò i generali Frandon e Dumesnil de Maricourt, invitandoli alla stretta obbedienza, a cessare la frequentazione di certi ambienti ed a stare attenti alle loro parole. Dopo di che il ministro li autorizzava a ritornare in Algeria.

«Il malessere ha cause vecchie — commenta il socialista Franc Tireur —: l'atteggiamento equivoco dei coloni, il prolungarsi delle operazioni militari, il moltiplicarsi degli attentati, la mancanza di sicurezza, l'umiliazione subita con l'ordine di cessare il fuoco in Egitto, le false voci lanciate da tutti gli avversari del governo».

Il complotto del generale quindi è fallito. Ma non è ancora completamente domata l'opposizione subdola nei riguardi della politica governativa.

L. Mannucci

Lo chiamano il "sismografo umano"

A Roma, in via Fosse 7, vive un anziano signore, Natale Cupido, che ha la curiosa facoltà di prevedere i terremoti. Il signor Cupido, qualche giorno prima che si verifichi un fenomeno tellurico, riceverebbe misteriosi messaggi. (Telefoto)

I risultati delle elezioni per le Commissioni interne

Pastore: non sono esatte le cifre date da Di Vittorio

ROMA, martedì sera.

L'on. Giulio Pastore, segretario della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, ha fatto stamane nel corso di una conferenza stampa un bilancio della attività svolta e dei risultati ottenuti durante l'anno appena trascorso. Esaminando i dati concernenti le votazioni compiute nelle aziende e nei grossi complessi industriali per le elezioni delle commissioni interne l'on. Pastore ha fatto notare che l'onorevole Di Vittorio, segretario della C.G.I.L. «sollecitato probabilmente dal desiderio di limitare le perdite della sua organizzazione» ha attribuito il 57,8 per cento alla CGIL, il 31,8 per cento alla CISL e il 8,5 per cento alla UIL, sostenendo che tali dati concernono «le 2062 aziende in cui si sono svolte le elezioni nel 1956 con 773.578 dipendenti».

Una simile dichiarazione è stata giudicata dal segretario della CISL «distorsiva e sbrigativa». Secondo i dati registrati dalla sua organizzazione sindacale, le elezioni si sono svolte, invece, nello scorso anno in 3089 aziende (1027 in più, cioè, di quelle registrate dalla CGIL) con 1.117.439 lavoratori occupati.

L'on. Giulio Pastore ha precisato, poi, che i 923.092 voti validi e i corrispondenti 12.756 seggi in palio sono stati così distribuiti: alla CISL 348.577 voti (37,8 per cento) e 5235 seggi (43,4 per cento); alla CGIL 469.584 voti (51 per cento) e 5834 seggi (45,7 per cento); alla UIL 64.508 voti (7 per cento) e 585 seggi (4,6 per cento); agli altri 38.415 voti (4,2 per cento) e 333 seggi (2,3 per cento).

Quindi non il 31,8 bensì il 37,8 per cento dei voti sono andati alla C.I.S.L., con la conseguente discesa della C.G.I.L. dal 57,8 per cento al 51 per cento, limite estremo della maggioranza assoluta dei voti, quella dei seggi essendo definitivamente tramontata.

La misura dei movimenti registrati dalle varie liste durante il 1956 è effettuabile solo sulle 2533 aziende aventi precedenti riferimenti elettorali. Da un simile calcolo si hanno le seguenti cifre:

C.I.S.L.: elezioni precedenti 297.829; elezioni 1956 335 mila 801; differenza più 37 mila 972;

C.G.I.L.: 489.506; 444.329, meno 45.187;

U.I.L.: 49.090; 61.091; più 12.001;

altri: 35.615; 35.807; più 192.

Ventottomila dei quarantacinquemila voti perduti dalla C.G.I.L., ha concluso l'on. Pastore, sono quindi passati alla C.I.S.L.

Misterioso furto scoperto presso Calais

Prezioso sacco postale rubato da un vagone italiano

L'involucro, sventrato a colpi di coltello, è stato rinvenuto lungo i binari - Sembra che il sacco si trovasse su un vagone piombato, agganciato a Modane ad un convoglio francese diretto alla Manica

Nostro servizio particolare

Boulogne sur Mer, mart. sera.

Ieri pomeriggio alla fermata di Pihen-les-Guines, nei pressi di Calais, alcuni ferrovieri hanno trovato lungo la linea un sacco postale sventrato a colpi di coltello. Dopo averlo raccolto essi provvedevano a consegnarlo al capo stazione. Le prime indagini permettevano di stabilire che si trattava di un sacco che si trovava in un vagone piombato italiano, agganciato al convoglio Modane-Calais. Senza alcun dubbio esso doveva contenere valori.

L'inchiesta si è iniziata immediatamente, ma fino a questo momento non è stato possibile stabilire di che valori si trattasse e su quale treno fosse stato effettuato il «colpo». A quanto pare i ladri, oppure la banda che ha effettuato il colpo, hanno agito con tecnica e astuzia tali da far supporre che il piano fosse stato studiato in ogni particolare. Qualcuno anzi sostiene che sia stata la collaborazione di elementi riusciti ad infiltrarsi tra il personale delle ferrovie, in quanto non è possibile penetrare in un vagone piombato, prelevare ciò che interessa e non lasciare alcuna traccia.

Infatti il lato strano della faccenda è questo: sino ad ora non è giunto nessun reclamo alla S.N.C.F. (Société National Chemin de Fer) in merito alla sparizione di valori, e nemmeno circa la nazionalità dei vagoni in transito sulla linea Modane-Calais. Eppure il sacco trovato sventrato fra le traversine non lascia dubbi in proposito. C'è qualcuno il quale, pratico degli involucri, sostiene che esso doveva contenere valori postali oppure lingotti d'oro. Si tratta, infatti, di un sacco rinforzato sul quale i ladri debbono avere faticato parecchio con coltelli molto taglienti prima di riuscire a sventrarlo.

Intorno al luogo del rinvenimento nessun'altra traccia indicatrice. Evidentemente il sacco è stato gettato in un posto lontano da quello in cui è stato effettuato il colpo. I ladri si sono voluti liberare di un imbarazzante corpo di reato senza preoccuparsi che esso fosse rinvenuto, altrimenti si sarebbero presi la preoccupazione di bruciarlo. Invece tutto fa ritenere che la banda, o gli elementi incaricati di portare a termine il colpo, non abbiano temuto di lasciare tracce.

E' stato dato subito l'allarme e le segnalazioni si sono incrociate lungo tutto il percorso della linea. Forse il convoglio era ancora in marcia, forse il vagone procedeva con i sigilli apparentemente in regola, sì da non destare alcun sospetto: la denunzia della sparizione verrà solo dopo l'arrivo, una volta constatata la mancanza del sacco fra il materiale. Si attendono comunicazioni di minuto in minuto.

Dalla frontiera risulta che sono state effettuate telefonate anche ai alcuni Compartimenti italiani per informarli della faccenda. Che cosa c'era nel sacco che ieri sera si trovava ancora alla stazioncina di Pihen-les-Guines, in consegna alla polizia e affidato ad elementi della «scientifica» i quali stanno provvedendo ai rilievi? Le indagini sono orientate alla ricerca di complici nel personale delle ferrovie, in quanto si ritiene impossibile che il furto possa essere stato portato a compimento senza che nessuno se ne sia accorto e senza che siano rimasti i segni sulla chiusura del vagone piombato, sottoposto a controlli ad ogni fermata.

Raymond Rollin

L'inchiesta per l'attentato all'Arcivescovado di Milano

Il magistrato ha già formulato la richiesta di rinvio a giudizio dei presunti colpevoli - Nel corso della complessa indagine numerosi elementi d'accusa sarebbero emersi a loro carico

Milano, martedì sera.

E' quasi giunta alla conclusione l'inchiesta dell'autorità giudiziaria sull'attentato dinamitardo all'Arcivescovado, perpetrato, come si ricorderà, il cinque gennaio dello scorso anno. Il giudice istruttore dott. Vincenzo Salafia nei giorni scorsi ha rimesso tutto l'incartamento processuale al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luigi Costanza.

L'indagine istruttoria si può considerare ormai completa. Il Sostituto Procuratore della Repubblica ha già redatto la requisitoria scritta e ha formulato la richiesta di rinvio a giudizio. Il fascicolo è quindi ritornato nelle mani del giudice istruttore che sta per prendere l'ultima decisione istruttoria. Il magistrato esaminerà nuovamente le posizioni dei vari imputati e quindi dovrà vergare la sentenza di rinvio a giudizio.

Il segreto istruttorio non dà adito, per il momento, alla formulazione di anticipazioni, ma è stato possibile appurare che, nel corso della complessa inchiesta giudiziaria, numerosi elementi di accusa sarebbero emersi nei confronti dei presunti autori dell'attentato dinamitardo. A squarciare il velo di mistero che si era creato attorno all'attentato, giunse nel mese di agosto una improvvisa confessione fatta dal ventiquattrenne Carlo Alberto Volpi, figlio di quell'Albino Volpi che fu implicato nel delitto Matteotti. Il giovane, che aveva al suo attivo tutta una serie di piccoli attentati, rese presso a poco questa gravissima ammissione: «L'ordigno esploso sulla finestra di mons. Martani, l'avevo preparato io, con una borraccia militare e con un sacchetto di polvere nera del tipo usato dai minatori».

Questa confessione fu fatta in un primo tempo davanti ai funzionari della Questura e poi ripetuta, arricchita da numerosi e precisi particolari, di fronte al giudice istruttore. Carlo Alberto Volpi aggiunse di avere confezionato il rudimentale ordigno almeno dieci giorni prima dell'attentato e di averlo quindi consegnato all'avvocato Eligio Noja.

A poco a poco vennero a galla anche i nomi degli altri presunti responsabili.

La prima fase dell'inchiesta si concluse con un atto di denuncia presentato alla Procura della Repubblica dalla Questura di Milano nei confronti di sette persone: Carlo Alberto Volpi; Hermes Vecchio; Bettinio Bazzi; Antonio Monaco; Carlo Colla; l'avv. Eligio Noja; Ampelio Spadoni.

Una delle circostanze affiorate nel corso dell'indagine istruttoria, e che ha deposto a sfavore degli indiziati, riguarda una perizia tecnica sulla natura e sulla composizione dell'ordigno. Sarebbe stato accertato, infatti, che effettivamente la rudimentale bomba era stata preparata con polvere nera.

Il defunto era un altro

Un doloroso episodio per uno scambio di salme a Eboli

Firenze, martedì sera.

Michele Piqué, un vetraio di 35 anni dimorante a Eboli, ed Egisto Guasti di 77 domiciliato nella vicina Castelfiorentino, si trovavano ricoverati il 16 dicembre scorso in due letti di una medesima corsia dell'ospedale di Eboli in gravissime condizioni. Tanto gravi da indurre i parenti del Guasti, la sera del 16 dicembre, a pregare l'infermiera che avrebbe montato la guardia quella notte a voler disporre in caso di ulteriore peggioramento al trasporto del loro congiunto a casa. Intorno al Piqué non c'era nessuno. Il brav'uomo si avviava alla morte solo, com'era vissuto. Bisogna tener presente che l'infermiera era nuova di quel turno e non conosceva il raccomandato. Siccome la notte avanzava e la donna si accorse che l'infermo appariva lì lì per andarsene (l'infermo che essa in buona fede riteneva essere il Guasti), si precipitava subito a mantenere la promessa fatta.

Chiama la Misericordia e consegna l'agonizzante ai militi, incaricandoli di trasportarlo d'urgenza a casa Guasti. Durante il tragitto il poveretto, che era invece il Piqué, muore.

La famiglia costernata aveva provveduto ad allontanare la moglie dell'estinto, per paura che una così forte emozione potesse aggravare il dramma e quelli rimasti, molto per il dolore ed anche per la stanchezza, non stettero a guardare troppo per il sottile sulla fisionomia del loro congiunto. La salma fu rivestita, stesa sul letto, circondata di fiori.

Intanto la amministrazione dell'ospedale, ai cui occhi tutto appariva essersi svolto nel modo più regolare — col nome esatto del morto, Michele Piqué, nelle cartelle cliniche — provvedeva ad avvertire un fratello del defunto. Questi, che sta a Livorno, si precipita a Eboli e scopre facilmente l'errore. Dà l'allarme. Ne consegue un invito perentorio da parte dell'amministrazione dell'ospedale a rimandere subito a Eboli la salma del povero Piqué e le cose prendono una svolta immaginabile. La famiglia Guasti rimane sconcertatissima, ma non può che arrendersi. Un figlio del Guasti si reca immediatamente a Eboli per accertarsi che il suo babbo è veramente all'ospedale vivo e infatti c'è.

Purtroppo, di lì a tre giorni, doveva esserci la dolorosa appendice: anche il Guasti moriva.

A Pamparato sono tutti tranquilli nessuno è assediato dai cinghiali

Dopo l'abbondante nevicata dei giorni scorsi si è visto circolare, come ogni anno, qualche animale in cerca di cibo - I montanari del luogo hanno improvvisato lì per lì una battuta a... palle di neve

Dal nostro corrispondente

Cuneo, martedì sera.

C'è qualcuno che si diverte a dipingere la situazione di Pamparato a fosche tinte. L'altro giorno era partito un telegramma al prefetto sul traffico interrotto dalla neve; invece salvo le prime ore (ne era caduta un metro) il giorno dopo la strada era riaperta; oggi a Pamparato — ci diceva la titolare di un albergo — c'è un sole che spacca le pietre, quindi nessun assedio per la neve.

Ci siamo anche voluti ragguagliare sulla questione dei cinghiali. E' vero, abbiamo chiesto all'albergatrice, questa comparsa di cinghiali feroci?

«Veda — ci ha risposto — è apparsa una grossa femmina con cinque o sei cinghialotti dopo la nevicata di Capodanno. Forse gli animali avevano fame e scesero dal versante delle frazioni Calanchi e «Buci»: i contadini che rincasavano dai boschi, ove si erano recati a far legna, combinarono lì per lì una battuta a palle di neve; poi pensarono che anche simile caccia è proibita. Fu visto anche un esemplare più grosso in paese e un contadino si dovette scansare; forse l'animale proveniva dalla pineta, presso il cimitero, sospinto dalla fame; si fu un po' di panico i primi giorni nelle scuole frazionali poichè i bimbi non volevano più recarsi alle lezioni per timore di incontrare il branco, che si è ormai rifugiato sul Monte Rizzo, verso il versante di Valcasotto. I bimbi tornano a scuola, sia pure accompagnati prudentemente dalle mamme. In verità una battuta non farebbe male. Essa è stata perorata dal consigliere comunale Ugo Fiandra, che è anche presidente della società cacciatori; ma è certo che si incontrerà qualche difficoltà...».

Il segretario comunale, a un'analoga domanda, ci ha detto: Di cinghiali se ne vedono sempre, anche d'estate. I maggiori danni sono stati fatti nell'autunno, quando han divorato il prezioso raccolto delle castagne. Non c'è ragione però di allarme e qui la gente parla divertita della cosa perchè desiderosa di iniziare una battuta regolare; perchè si dice qui che, quando un porcaro sale all'alpeggio d'estate con dei maiali e le bestie con il loro grugno provocano delle buche nel terreno, la Forestale commina delle contravvenzioni; la stessa legge dovrebbe valere anche per i cinghiali, assai più dannosi. Comunque, vede, ho qui sul mio tavolo (è giunto il 2 gennaio) un decreto a firma del presidente della Provincia che autorizza la sezione cacciatori di Mondovì, nella cui giurisdizione è compresa anche Pamparato, a una battuta di caccia agli animali nocivi; bisognerà vedere se sarà possibile far passare i cinghiali alla stregua delle volpi, dei falchi, ecc. Ad ogni buon conto, nessun assedio della neve, nessun incubo; solo una voglia matta di fare una battuta che difficilmente sarà consentita perchè per ragioni di incolumità pubblica non esistono più pretesti; se mai doveva esservi una reazione immediata, nella notte della comparsa del branco. I cinghiali, secondo la legge venatoria, possono essere considerati come animali nocivi solo quando si introducono nei fondi coltivati o negli allevamenti e vi arrechino danno; ora, con la neve, tale possibilità è da scartarsi».

Il segretario ci ha salutato sorridendo e aggiungendo: «Qui ci sono evidentemente dei «bambini prodigio» che sapranno trasformare la vita di Pamparato in una fiaba.

— Qual è, per lei, il problema più importante della zona?

— Secondo me e secondo molti altri, si tratta dell'apertura di una strada che costa dei miliardi e che ci deve allacciare con Garessio: la strada è una delle panoramiche alpine più belle forse del Piemonte. E' stata costruita durante la guerra e dismessa un anno fa dal Genio militare. Pamparato ha già fatto miracoli trasformandola in comunale e aprendola sino a Valcasotto. Garessio invece sonnecchia per la sua parte. Così la strada è tagliata a metà.

g. m.

E' andato in ufficio l'uomo che ha vinto i cento milioni alla lotteria

Pescara, martedì sera.

Era stata diffusa la voce secondo la quale il milionario Rocco Prospero, di Pianella, sarebbe partito immediatamente... sulle ali della canzone per andare a Roma. Invece no. Il buon Prospero con tutta la sua calma e serenità se ne sta accoro a Pianella in attesa dei suoi tre figli. Ieri sera è giunto Domenico, il suo prediletto, che come è noto studia farmacia a Perugia. E' giunto da Roma, unitamente al tenente Orsi, suo cognato, in rappresentanza delle sorelle Irene e Tilde e delle tre nipotine, che arriveranno successivamente.

Prospero Rocco, malgrado la grossa vincita, non ha voluto assentarsi dall'ufficio e anche la moglie non ha disarmato di fronte al suo dovere di coadiutrice e con la valigetta dei valori e il mazzo delle chiavi è uscita alla solita ora per andare ad aprire l'agenzia postale.

Solo dopo alcune ore Rocco Prospero si è deciso a seguire il consiglio del dott. Giannino Rocchi, veterinario del paese, e a concedersi un breve periodo di riposo assoluto.

Si conferma che il famoso mancato vincitore, il dr. Claudio Micci, cancelliere della Pretura di Pianella, è stato vittima di un forte choc dal quale non si è ancora completamente ripreso. Come si sa, egli rifiutò di acquistare il biglietto offertogli ripetutamente da Rocco Prospero, proprio quel biglietto al quale sono andati i cento milioni della fortuna.

Muore intossicato da un piatto di lumache

MILANO, martedì sera.

Un piatto, forse troppo abbondante, di lumache, è stato fatale al cinquantatreenne Latino Foletti, abitante in via Tibaldi 8. Dopo aver consumato la lauta cena, egli è andato tranquillamente a dormire, ma nel corso della notte è stato colto da lancinanti dolori addominali. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, per tutta la giornata il suo stato è andato aggravandosi e ieri sera è deceduto.

Schiacciato fra due vagoni

Bologna, martedì sera.

Orribile fine ha trovato ieri il trentottenne Guido Breviglieri, di Granarolo Emilia, il quale allo scalo San Donato mentre agganciava alcuni carri ferroviari è rimasto schiacciato fra i respingenti di due vagoni deceduto all'istante.

Posti di blocco lungo l'Aurelia

Come sono evasi i due di Civitavecchia

Roma, martedì sera.

Nessun risultato si è avuto dalla vasta battuta che i carabinieri e la polizia di Civitavecchia hanno portato a termine nella nottata allo scopo di snidare i due evasi dal carcere di Civitavecchia. I carabinieri comunque non credono che essi abbiano trovato rifugio sulle montagne della Tolfa dove si nasconde il bandito Dejana ed escludono che abbiano potuto avere contatti con persone che all'esterno sono disposte ad aiutarli o a nasconderli. I due evasi a quanto risulta hanno amici tanto a Roma che a Livorno per cui decine di posti di blocco, fissi e volanti, sono stati stabiliti lungo la via Aurelia verso il nord e il sud. D'altronde è presumibile che i due evasi abbiano cercato momentaneo rifugio nei puzzetti ai boschi della zona per uscirne nottetempo tentando di eludere le pattuglie, tanto più che essi sono ancora con la divisa di detenuto.

I due evasi sono il 38enne Giuseppe Biebani da Bergamo e Giovanni Renaudo di 33 anni da Cuneo. Questi entrò in carcere nel 1933 e avrebbe dovuto essere rimesso in libertà nel 1963 poichè era stato condannato a trent'anni di reclusione per due omicidi, numerosi furti e alcune rapine a mano armata. Insieme al suo compagno, che sarebbe uscito nel 1962 dal carcere dove era stato rinchiuso nel 1948 per rapina a mano armata e furto pluriaggravato, aveva sempre tenuto condotta esemplare nel carcere di Civitavecchia tanto che ambedue erano stati adibiti alla distribuzione delle uova il che consentiva loro di godere una certa libertà.

E' stato questo che ha permesso loro la fuga: l'altro ieri sera verso le 20 essi riuscivano attraverso un cantiere edile che si trova nell'istituto di pena (danneggiato da eventi bellici e ora in via di ricostruzione), a raggiungere la strada calandosi dall'altezza di sette metri con una fune fatta di calzini di cotone annodati l'uno all'altro.

Nel carcere di Civitavecchia si trovano attualmente 300 detenuti, ammalati fisici e psichici. Il Biebani era infatti malato di ulcera e il Renaudo è affetto da una grave forma di gastrite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno XI - N. 7
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
8-9 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Lo svegliarono per dirgli che aveva vinto 100 milioni

Rocco Prospero, di 63 anni, direttore dell'Ufficio postale di Pianella, a 22 chilometri da Pescara, dormiva sonni tranquilli quando cinque studenti, che avevano consultato i tagliandi in loro possesso, notata la lieve differenza della cifra della serie, si precipitavano nella sua casa per sapere chi mai fosse il fortunato acquirente del biglietto vincente. Delle dieci cartelle che Rocco Prospero aveva in dotazione, gliene erano rimaste tre invendute che aveva tenuto per sé. Quello buono lo aveva offerto al cancelliere della Pretura di Pianella, il quale, però, lo aveva rifiutato. Ecco il signor Prospero e la consorte (in primo piano a destra nella foto) mentre brindano con i giornalisti. A sinistra, in primo piano, il nostro corrispondente da Pescara, Michele Ariola (Telefoto a « Stampa Sera »)

Dany Carrel sullo schermo

La graziosa giovane attrice Dany Carrel è la principale interprete del nuovo film « La porta dei lilla » di René Clair. Eccola in una scena.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 6)

ABILE rimagliatrice offresi. Tel. 687-230.
AGGIUSTATORE 55enne esperto industriali occuperebbesi, serie officina, lavorazioni serie, montaggi complessivi, od attrezzatore piccola meccanica. Scrivere casella 6001, SPI, Torino. 80361
DATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi. Telefonare 371-586. F0117
EX-carabiniere rioccuperebbesi presso seria ditta, posto fiducia, custode guardiano stabilimento, referenze controllabili, disposto trasferirsi ovunque, libero subito. Scrivere casella 9232, SPI, Torino.
FARMACISTA verificherebbe preferibilmente farmacia od analisi [illegible], ottime referenze, cerca impiego. Scrivere fermo posta, Bologna, Tessera n. 434852.
FRIGORISTA pratica decennale impianti cinecaro frigo ed elettrodomestici offresi a seria ditta commerciale industriale. Scrivere casella 9339, SPI, Torino.
FUOCHISTA I grado anni 41, lunga esperienza cerca impiego. Scrivere casella 3219, SPI, Torino. F0081
LAUREATA lingue 35enne dattilografia, nozioni inglese impiegherebbesi. Scrivere casella 6314, SPI, Torino. 80103
OFFRESI parrucchiere per signora di anni 18. Telefonare 682-231. 00488
PERITO tessile 36enne, esperienza biennale industria fibre dielettriche, esente militare, referenze, occuperebbesi. Scrivere casella 6309, SPI, Torino. 80125
PRATICA vicinanze [illegible] cerca ufficio ore 4-15. Telefonare 753-817. L0181
SIGNORINA indipendente offresi governo casa e persona sola ambiente signorile cambio vitto alloggio. Telefonare 637-046.
STENODATTILOGRAFA frequenza pratica commerciale offresi primo impiego presso seria ditta. Telefonare 769-282.
TRENTACINQUENNE accetterebbe qualsiasi lavoro o impiego purché serio, anche cauzionato. Scrivere casella 4176, SPI, Torino. L0171
VENTICINQUENNE seria, possesso, [illegible] anche privatamente. Telefonare 670-907. L0351
VENTIQUATTRENNE seria [illegible] 79144
VELOCE stenodattilografa pratica ufficio offresi. Telefonare 397-512. 80287
VENTISEIENNE pratica, milite, auto 1100-103, accetterebbe lavoro qualsiasi, impiego, visita clienti. Scrivere casella 6312, SPI, Torino. 80183

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

BAGNI turchi, cure idriche, reumatismi, massaggi, pedicure, ultravioletti. S. Francesco d'Assisi 29, Telefonare 41-065.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A berchiata, accertamenti infedeltà indagini informazioni sorveglianze ovunque. « Baipol », Madama Cristina 111. Telefono 687-674. 11875
A macchine cucire si applicano motorini. Riparazioni garantite. Canavesio. Re Umberto 11. Telefonare 46-977. T1060
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 8. Telefonare 521-181. 665

[illegible]

TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici, rateali, cambi, riparo, Ratezzini, Laurella, Re Umberto 11. 15711

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1957

STAMPA SERA

[illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'abb. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	11.[illegible]*	ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	3.1[illegible]*	TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.800 Semestre L. 7.500 Trimestre L. 3.900.

LA STAMPA

[illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'abb. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	11.[illegible]*	ANNO L.	[illegible]	1.[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	3.1[illegible]*	TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.800 Semestre L. 7.500 Trimestre L. 3.900.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali su conto corr., Istituti Bancari, Edicole giornali, Librerie, o la SPI via S. Teresa 7.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA [illegible]

LA STAMPA [illegible]

Giovanna di Napoli

Un corpo nel giardino

XXII. — Sposata a 15 anni, contro il suo desiderio, — quando era già l'amante di Roberto di Cabane — al principe Andrea d'Ungheria, la regina di Napoli, Giovanna I, diventa l'amante del bel Bertrando Artus. Quando Andrea riesce a farsi elevare dal Papa al rango reale, Giovanna e Bertrando organizzano un complotto contro Andrea. Una notte, al convento di San Pietro a Maiella, il principe viene attaccato dai congiurati. In un primo momento egli riesce a resistere ma poi viene sopraffatto in un corpo a corpo da Bertrando.

Andrea si dibatte disperatamente, urlando invocando aiuto e supplicando i suoi carnefici di risparmiargli la vita. Bertrando Artus riesce a passargli attorno al collo il nodo scorsoio fatto a una delle estremità del lungo cordone di seta. Poi, tirando, l'amante della regina Giovanna — sempre immobile e silenziosa sul suo letto nella camera vicina, malgrado il baccano dell'attentato — comincia a strangolare il principe. Gli altri congiurati, raggruppati attorno a Bertrando, vincitore del singolare combattimento con Andrea, si impadroniscono del principe, rantolante. Trattenendo per un capo il cordone di seta e oro, essi fanno passare il corpo di Andrea di Ungheria al disopra del parapetto del balcone

e lo lasciano così sospeso in aria. « Vedendo il conte di Terlizzi che distoglieva inorridito lo sguardo da questa spaventosa agonia, — scrisse uno degli storici che hanno raccontato questa scena tragica — il grande siniscalco Roberto di Cabane, gli gridò imperiosamente: Che cosa state facendo, cognato mio? La corda è abbastanza lunga perché ognuno di noi possa reggerne un pezzo: abbiamo bisogno di complici, non di testimoni! ». Qualche convulsione, un ultimo sussulto e Andrea cessa di vivere. Allora i congiurati, mollando la corda, lasciano cadere l'impiccato nel giardino. Poi, aperta tranquillamente la porta della camera fatale, si ritirano e si

disperdono. La vecchia nutrice di Andrea, Isabella l'Ungherese, stravolta, tremante, era andata a bussare alla porta della regina, chiamando Andrea. Nessuna risposta. Correndo attraverso il monastero, ella apre le celle, sveglia i monaci e li mette al corrente dei suoi timori. I religiosi hanno sentito dei rumori, ma credendo trattarsi di qualche baruffa fra soldati ubriachi non si sono alzati. Ora tutti sono in piedi. Il convento è in allarme. Scortata dai monaci che portano delle candele, la nutrice cerca dappertutto colui che ella considera come suo figlio. Arrivata nel giardino, ella scorge, nell'erba una massa chiara, si avvicina e indietreggia subito terrorizzata: è il cadavere ancora caldo di Andrea, re

di Sicilia e di Gerusalemme, la corda al collo come un ladro. Due monaci si affrettano a salire dalla regina Giovanna e le chiedono: « E' stato trovato il marito di Vostra Grazia. Che cosa volete che si faccia del suo cadavere? ». Giovanna non risponde...

Segue: *Il rimorso della regina*